



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 4 APRILE 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA****DALLE AUTONOMIE.IT**

|                                                                                                          |   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO ..... | 5 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

**NEWS ENTI LOCALI**

|                                                                                                                                                       |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....                                                                                                         | 6  |
| BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA .....                                                                                                    | 7  |
| <i>Presentato dal Commissario straordinario Maruccia uno schema di Protocollo unico per tutto il territorio nazionale</i>                             |    |
| SULLA NATURA DI SERVIZI PUBBLICI DEI SERVIZI DI GESTIONE, ACCERTAMENTO, LIQUIDAZIONE E RISCOSSIONE, ORDINARIA E COATTIVA, DELLE ENTRATE COMUNALI..... | 8  |
| LE OPERE PUBBLICHE SONO LAVORI PUBBLICI ANCHE SE REALIZZATE DA PRIVATI.....                                                                           | 9  |
| 8,5 MLN AI COMUNI PER IL RISPARMIO ENERGETICO .....                                                                                                   | 10 |
| ITALIA DEFERITA PER MANCANZA DEI PIANI DI EMERGENZA.....                                                                                              | 11 |

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

|                              |    |
|------------------------------|----|
| LA GUIDA DEGLI ESPERTI ..... | 12 |
|------------------------------|----|

**IL SOLE 24ORE**

|                                                                                                                                                             |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| LIBERALIZZAZIONI SE PIACE AL GIUDICE.....                                                                                                                   | 14 |
| RIMBORSI ELETTORALI, SPESI 117 MILIONI E POI INCASSATI 500 .....                                                                                            | 15 |
| <i>I PIU' SPENDACCIONI – Con 50 milioni di euro Fi ha speso metà della somma investita da tutte le formazioni politiche - I Radicali: legge da cambiare</i> |    |
| SU ACERRA LA FIBE CHIEDE I FONDI AL COMMISSARIO.....                                                                                                        | 16 |
| <i>IL FABISOGNO - Senza data la gara per la gestione, ma servono risorse per la conservazione delle strutture e 70 milioni per il completamento</i>         |    |
| RACCORDO IDRICO AD ALIQUOTA RIDOTTA.....                                                                                                                    | 17 |
| FRENA LA LIBERALIZZAZIONE PER I PUBBLICI ESERCIZI .....                                                                                                     | 18 |
| <i>Sospensione per le aperture alla concorrenza del Tar Milano</i>                                                                                          |    |
| EQUITALIA CONTROLLATA DALLA CORTE DEI CONTI .....                                                                                                           | 19 |

**ITALIA OGGI**

|                                                                                                   |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| VELTRONI, I FUNZIONARI CI BLOCCANO.....                                                           | 20 |
| <i>I ricordi da sindaco: un diavolo rinviava sempre le mie opere</i>                              |    |
| PONTI D'ORO AI DIRIGENTI DEL FISCO .....                                                          | 21 |
| <i>Fino a 120 mila euro di bonus per invogliarne 150 a lasciare</i>                               |    |
| INCARICHI, RICHIAMO ALLA CORTE CONTI.....                                                         | 22 |
| <i>Nicolais: serve uniformità di giudizio tra le sezioni regionali</i>                            |    |
| NON SI SCAPPA DAL DEBITO FUORI BILANCIO .....                                                     | 23 |
| <i>Lo scostamento tra la spesa preventivata e quella definitiva non è una passività pregressa</i> |    |
| CERTIFICAZIONI IVA, UN MESE IN PIÙ.....                                                           | 24 |
| <i>I documenti devono riferirsi ai servizi per cui si paga una tariffa</i>                        |    |
| COMUNI IN PANNE PER I TAGLI ALL'ICI .....                                                         | 25 |
| INCARICHI, LA LAUREA NON È LA REGOLA.....                                                         | 26 |

*Il titolo non serve se le norme speciali non lo richiedono*

CHI HA SFORATO NEL 2006 PUÒ ASSUMERE..... 27

ACCESSO CON REGOLAMENTO..... 28

*La ricetta per filtrare le richieste dei consiglieri*

SEGRETARI, RESPONSABILITÀ DA CONDIVIDERE? ..... 29

VIGILI URBANI SENZA SPRAY IRRITANTI ..... 30

CADE IL SINDACO, CADONO TUTTI ..... 31

*La cessazione dalla carica travolge le nomine nelle spa*

INFRASTRUTTURE, I SOLDI CI SONO ..... 34

*Lavori da consegnare entro il 30/9 per accedere ai contributi*

LE SENTENZE DI INTERESSE PER GLI ENTI LOCALI..... 35

PROJECT FINANCING CON IVA NORMALE ..... 36

*La società di progetto non è soggetta al reverse charge*

CONGEDI PARENTALI AI PRECARI ..... 37

APPALTI A DOPPIA RESPONSABILITÀ ..... 38

STOP ALLE SENTENZE FISCALI ON-LINE ..... 39

*Decisioni non soggette alla trasparenza amministrativa*

PER L'ITALIA TANTI RIMPROVERI SULLE NORME UE ..... 40

*Ambiente, acque, trasporto su gomma, brevetti e scommesse ippiche nel mirino*

SICUREZZA, LAVORATORI IN PRIMA LINEA..... 41

DIMISSIONI, MEGLIO UN RITORNO AL PASSATO ..... 42

*L'ultima circolare non rimedia alle criticità della disciplina. Norma da abrogare*

## **LA REPUBBLICA**

MARINI, RITORNO ALL'ANTICO "GLI STATALI, UNA RISORSA" ..... 43

## **LA REPUBBLICA PALERMO**

IN 500 MILA ASPETTANO IL POSTO MA IL CONCORSO NON VALE PIÙ ..... 44

*Regione e Comune, stop ai concorsi: "Prima le stabilizzazioni"*

CONTRATTO REGIONALI TORNANO GLI AUMENTI ..... 45

*Da 25 a 50 euro in più nella busta paga grazie ad anzianità, titoli e curriculum*

VIA ALLA BANDA LARGA TRA GLI UFFICI PUBBLICI ..... 46

## **LA STAMPA**

LA SVOLTA DEL PROGETTO TAGLIA-LEGGI..... 47

## **IL MESSAGGERO**

CASSAZIONE, MARTEDÌ DECIDE IL DESTINO DELLE SCHEDE ..... 48

*Se boccia la sentenza del Consiglio di Stato, tutto resta così. Oppure nuovi modelli, costo: oltre un milione*

## **LIBERO**

STRADE PERDUTE..... 49

*Sprechi e mafie - L'A3 dei papponi diventa un libro - Storia e disastri della Salerno-Reggio Calabria, autostrada gratuita e incompiuta*

«LA REGIONE SICILIA AUMENTA GLI STIPENDI PERCHÉ È EFFICIENTE» ..... 51

|                                             |    |
|---------------------------------------------|----|
| SANITÀ CAMPANA: 60 MILIONI IN AVVOCATI..... | 52 |
|---------------------------------------------|----|

*Per le spese legali di asl e ospedali i cittadini amministrati da Bassolino spendono 87mila euro al giorno*

#### **IL DENARO**

|                                                                |    |
|----------------------------------------------------------------|----|
| DEFICIT: IL PD ELIMINA GLI ENTI, IL PDL LA CARTA.....          | 53 |
| IL COMUNE: SOCIETÀ PUBBLICA PER L'ACQUA .....                  | 54 |
| FONDI PER AUTOBUS: 15,8 MLN ALLA CAMPANIA .....                | 55 |
| NON PROCLAMI, MA OPERATIVITÀ .....                             | 56 |
| EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ PROGETTO A CASAVATORE .....           | 57 |
| SI VA ALLE URNE SENZA PROGETTI E STRATEGIE .....               | 58 |
| BANDA LARGA PRESTO NEL SANNIO .....                            | 60 |
| STABILIZZAZIONE PER 205 LSU CARIELLO: UN GRANDE TRAGUARDO..... | 61 |

#### **CALABRIA ORA**

|                                           |    |
|-------------------------------------------|----|
| PERSONALE, SERVIZI INFORMATIZZATI .....   | 62 |
| FRAGOMENI: NESSUN APPALTO È SPARITO ..... | 63 |

#### **IL QUOTIDIANO**

|                                                                      |    |
|----------------------------------------------------------------------|----|
| L'ARMATA DEI FANATICI DELLA SCRIVANIA .....                          | 64 |
| <i>Il Sole24 Ore colloca i catanzaresi tra i dipendenti virtuosi</i> |    |
| NUOVI SERVIZI ON LINE PER IL PERSONALE .....                         | 65 |

**DALLE AUTONOMIE.IT****CICLO DI SEMINARI****Il regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto**

Come è noto, il 21 dicembre 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via definitiva, il nuovo Regolamento sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in attuazione dell'art. 5 del d.lgs. 163/06 e s.m.i. Il provvedimento, promulgato dal Capo dello Stato in data 28 gennaio u.s., è in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Sta per completarsi, quindi, il quadro normativo di riferimento in materia di contratti pubblici,

con l'introduzione di nuovi istituti e di regole innovative nelle procedure di gara e nelle fasi esecutive. Tra i nuovi istituti, in particolare, di cui il Regolamento definisce le modalità attuative, va segnalato il "dialogo competitivo" (una procedura utilizzabile nelle opere più complesse, che consente alla stazione appaltante di acquisire il "know how" di imprese specializzate attraverso un confronto articolato e trasparente). Sono state altresì dettate una serie di

norme volte a favorire un controllo più accurato dei piani di sicurezza, al fine di una maggiore tutela del lavoro e della sicurezza nei cantieri. Il Regolamento disciplina anche il "performance bond", la garanzia globale di esecuzione, obbligatoria per le opere di maggiore rilevanza economica. Considerata la rilevanza del provvedimento regolamentare per gli operatori del settore - sia pubblici che privati - e, allo scopo di offrire l'occasione di un ar-

ricolo approfondimento dei profili maggiormente significativi del nuovo Regolamento, il Consorzio Asmez propone un ciclo di incontri sul **"Regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto"**. Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez, Centro Direzionale, Is. G1 Napoli nei giorni 14 e 21 Aprile 2008.

---

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

**CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 14 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/segretari>

**SEMINARIO: RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE DEI PUBBLICI DIPENDENTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/erario.doc>

**SEMINARIO: IL TRATTAMENTO PENSIONISTICO E DI FINE RAPPORTO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tfr.doc>

**CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 e 21 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc>

**CICLO DI SEMINARI: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 APRILE e 23 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

**SEMINARIO: SANZIONI E PROCEDIMENTO SANZIONATORIO PER IL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sanzioni.doc>

**SEMINARIO: LA CAUSA DI SERVIZIO E L'EQUO INDENNIZZO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/equo.doc>

**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# **La Gazzetta ufficiale degli enti locali**

La Gazzetta Ufficiale **n. 78 del 2 aprile 2008** presenta il seguente documento di interesse generale e per gli enti locali: il decreto del Ministero dell'economia 20 marzo 2008 - Riduzione del prelievo fiscale sul trattamento di fine rapporto, sulle indennità equipollenti e sulle altre indennità e somme connesse alla cessazione del rapporto di lavoro, di cui all'art. 17, comma 1, lett. a), del Tuir.

**NEWS ENTI LOCALI****SICUREZZA****Beni confiscati alla criminalità organizzata**

*Presentato dal Commissario straordinario Maruccia uno schema di Protocollo unico per tutto il territorio nazionale*

**P**resieduta dal Prefetto Carlo Mosca, si è tenuta nella mattinata di martedì 1 aprile 2008, presso la Prefettura di Roma, la Conferenza Regionale delle Autorità di P.S., con la partecipazione dei Commissario Straordinario per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, dott. Antonio Maruccia. La conferenza di palazzo Valentini costituisce l'ultima di una serie di analoghe conferenze tenutesi a Bari il 12 febbraio, a Reggio Calabria il 13, a Catania il 27, a Palermo il 28, a Torino il 4 marzo, a Milano il 5 ed a Napoli il 19 marzo. Si chiude così il ciclo di incontri promossi dal Commissario con lo scopo di procedere ad una ricognizione regionale dei temi riguardanti i beni confiscati ed alla illustrazione delle attività del Commissario, già in concreto avviate sull'intero territorio nazionale. Tale attività si svolge secondo tre linee prioritarie di intervento:

liberare gli immobili occupati dagli stessi destinatari della confisca o loro prestanome; avviare a soluzione le criticità procedurali che riguardano beni confiscati di particolare visibilità; promuovere il finanziamento della ristrutturazione e della riconversione di beni confiscati attraverso le risorse nazionali ( Fondo di legalità ), regionali o comunitarie. Queste ultime, utilizzabili attraverso i fondi del PON Sicurezza, tuttavia per le sole regioni meridionali dell' Obiettivo Convergenza, con lo stanziamento, per la prima volta nella programmazione europea, di 91 milioni di euro nell'arco 2007 2013 la cui responsabilità è affidata al Commissario. Nel corso della Conferenza, peraltro, è stata avanzata l'ipotesi della utilizzabilità dei finanziamenti del PON Sicurezza per la riconversione di tutti i beni confiscati alle associazioni che operano nelle Regioni dell'obiettivo, indipendentemente dalla loro ubicazio-

ne territoriale e, dunque, anche per quelli che insistono nel Lazio. Nel corso della Conferenza regionale, il Commissario ha illustrato i compiti del suo ufficio in tema di coordinamento, direttiva e impulso agli enti ed agli organi coinvolti nel procedimento sui beni confiscati; ha, poi rappresentato ai Prefetti della Provincia del Lazio, ai Comandanti regionali ed a quelli provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ai Questori, al Dirigente della Filiale Lazio dell'Agenzia del Demanio, nonché ai rappresentanti dell'Associazione Libera, le iniziative avviate e le sinergie operative stabilite con le altre istituzioni statali e con le autonomie locali. E' stato, inoltre, presentato, come già avvenuto durante le precedenti conferenze regionali, uno schema di protocollo unico, valido su tutto il territorio nazionale, che unifichi tutte le procedure e tutti i soggetti attori, a partire dal sequestro dei beni. Si tratta di un

modello che trae spunto anche dall'analogo protocollo siglato dalla Prefettura di Roma, nel 2005. Sono stati, altresì, programmati i prossimi interventi del Commissario nelle province del Lazio, in accordo con i Prefetti. In tal senso, si è convenuto che a breve il protocollo potrà essere sottoscritto nelle diverse Prefetture del Lazio con la partecipazione delle Autorità giudiziarie, della Regione, delle province, dei comuni dell'Agenzia del Demanio e dei rappresentanti dell'Associazione. Si darà così avvio ad un modello innovativo di attività amministrativa in un settore in cui la circolarità delle informazioni, la continuità, la rapidità dell'azione e la verifica concreta dei risultati, costituiscono la premessa per l'affermazione della sovranità dello Stato e per attivare opportunità di occupazione e sviluppo economico, restituendo ai cittadini i beni sottratti dalle mafie.

## **NEWS ENTI LOCALI**

### **TAR CAMPANIA**

#### **Sulla natura di servizi pubblici dei servizi di gestione, accertamento, liquidazione e riscossione, ordinaria e coattiva, delle entrate comunali**

**L**a liquidazione, l'accertamento e la riscossione dei tributi locali costituiscono altrettante attività di servizio pubblico, posto che la loro distinta ed autonoma normativa settoriale, che prevede forme di affidamento e di gestione analoghe a quelle dei servizi pubblici locali (art. 52, co. 5, del D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, le cui successive modifiche non fanno mutare queste conclusioni), "indubbiamente disciplina una forma di affidamento di un servizio pubblico". Ne consegue che, la questione della legittimità dell'affidamento diretto ad una società mista a maggioranza pubblica, avvenute come soci pubblici diversi comuni, dell'intera gestione dei servizi pubblici relativi alla riscossione delle entrate tributarie, sia la questione della legittimità della procedura di selezione del socio privato con affidamento allo stesso della esecuzione dei servizi di gestione, accertamento, liquidazione e riscossione, ordinaria e coattiva, delle entrate rientrano nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, vertendosi di concessioni di pubblico servizio, quali sono quelle aventi per oggetto la riscossione delle entrate patrimoniali. Gli affidamenti in contestazione, nel caso di specie, infatti, non riguar-

dano soltanto mere operazioni preparatorie od attività strumentali al successivo esercizio della potestà impositiva delle amministrazioni comunali, bensì un diretto svolgimento delle attività di liquidazione e di accertamento dei tributi. Deve essere annullato il bando e del capitolato della gara indetta da una società mista a maggioranza pubblica per la selezione del socio privato qualificato per la esecuzione dei servizi di gestione, accertamento liquidazione e riscossione, sia ordinaria che coattiva, delle entrate dei comuni, per indeterminatezza dell'oggetto dell'appalto per quanto riguarda gli elementi essen-

ziali della prestazione, giacché non risultano specificati nel bando o nel capitolato il numero e il novero dei comuni affidanti né l'ambito territoriale dei servizi, limitandosi la *lex specialis* soltanto ad un generico riferimento ai servizi "che gli stessi comuni soci hanno affidato o affideranno in concessione alla società mista", aggravato dalla volontà di ricomprendere nell'affidamento anche i servizi di futura concessione alla medesima società, nonché la violazione dei principi di concorrenza e trasparenza nell'affidamento dei servizi pubblici.

---

**TAR Campania, Napoli, Sez. I, 20/3/2008 n. 1458**



**NEWS ENTI LOCALI****LAVORI PUBBLICI – Determinazione dell'Autorità**

# **Le opere pubbliche sono lavori pubblici anche se realizzate da privati**

**P**rocedure ad evidenza pubblica nel rispetto del diritto comunitario e nazionale vigente devono essere adottate per la realizzazione da parte di privati di opere pubbliche oggetto di accordi convenzionali stipulati con le amministrazioni in attuazione di specifici programmi urbanistici quali i piani di riqualificazione urbana. Infatti, l'Autorità per la vigilanza sui contratti nei lavori pubblici ha ritenuto, con proprio atto di determinazione, che la realizzazione di opere pubbliche da parte di privati nell'ambito di accordi convenzionali rientra nella categoria degli appalti di lavori pubblici, richiamando i principi contenuti nella sentenza della Corte di Giustizia Europea - sentenza 12 luglio 2001 causa C/399 - 98 - in materia di esecuzione di opere oggetto delle convenzioni di lottizzazione. Al riguardo l'Autorità individua due procedure ad evidenza pubblica che risultano più consone al tipo di affidamento in questione che sono la finanza di progetto ed il dialogo competitivo. Entrambi gli istituti consentono all'amministrazione di instaurare un dialogo aperto con gli offerenti e rispondono maggiormente alla complessità degli interventi che l'amministrazione generalmente pone in essere nell'ambito dei cosiddetti programmi complessi. In particolare, il ricorso all'istituto del dialogo competitivo consentirebbe all'amministrazione di verificare le risposte del mercato relativamente a tutti gli aspetti dell'intervento, al fine di addivenire alla miglior definizione del progetto anche mediante la combinazione dei migliori elementi delle proposte pervenute dai privati.

**NEWS ENTI LOCALI****TOSCANA****8,5 mln ai Comuni per il risparmio energetico**

**O**tto milioni e mezzo di euro ai Comuni toscani per incentivare la realizzazione di impianti nel campo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. I fondi stanziati dalla Regione per il triennio 2008-2010 serviranno a co-finanziare, per una quota variabile tra il 20 e il 40%, impianti solari fotovoltaici, termici, impianti di riscaldamento a cogenerazione, anche alimentati a gas naturale, corpi illuminanti a basso consumo e coibentazioni per la riduzione dei consumi. Secondo l'assessore regionale all'energia Anna Rita Bramerini "è la Pubblica amministrazione ad essere chiamata in causa nella diffusione di pratiche virtuose, e con la delibera appena approvata la Regione incentiverà investimenti in questo tipo di impianti meno energivori, per un totale di almeno 25 milioni di euro".

La delibera regionale anticipa quanto previsto dalla Finanziaria, ma non ancora regolamentato a livello nazionale, cioè l'obbligo di accompagnare ogni investimento dalla certificazione energetica e di impiegare fonti alternative. E, proprio perché sia la Pubblica amministrazione a dare il buon esempio, la Regione ha deciso di incentivare le buone pratiche nei settori dell'edilizia scolastica, di quella

sanitaria, degli impianti sportivi e nelle sedi stesse dei 287 Comuni della Toscana che potranno così dotarsi, qualora non lo siano già, di impianti solari finalizzati alla produzione di energia elettrica, di acqua calda, di impianti di illuminazione a basso consumo, oppure coibentare con materiali isolanti pareti e soffitti per ridurre il fabbisogno complessivo di energia.

## NEWS ENTI LOCALI

### AMBIENTE

## Italia deferita per mancanza dei piani di emergenza

**M**entre la Commissione europea si appresta a deferire l'Italia alla Corte di giustizia Ue per il mancato completamento dei piani di emergenza in caso di incidenti rilevanti in impianti in cui sono presenti sostanze pericolose, chiude un procedimento contro il nostro paese riguardante la designazione di siti naturali protetti, in considerazione dei progressi significativi conseguiti nel 2007. "Le autorità italiane - ha detto il commissario per l'ambiente Stavros Dimas - devono predisporre piani di emergenza intesi a proteggere i cittadini e l'ambiente dalle conseguenze di gravi incidenti industriali. E' assolutamente indispensabile che gli impianti in cui vengono trattati materiali pericolosi dispongano di piani di emergenza in caso di incidenti. Le conseguenze di incidenti di questo tipo vanno evitate con ogni mezzo possibile".

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI****DOMANDE E RISPOSTE – Quesiti**

# La guida degli esperti

**VERIFICA TRIBUTARIA** - In caso di verifica tributaria, il contribuente può accedere agli atti redatti dai verificatori? **SI** È consentito al contribuente, su richiesta, l'esame dei documenti amministrativi e contabili che può essere compiuto nell'ufficio dei verificatori o presso il professionista che lo assiste o rappresenta. Come conseguenza di questo diritto è, altresì, previsto che delle eventuali osservazioni e dei rilievi effettuati dal contribuente e dal professionista che eventualmente lo assiste, deve darsi atto nel processo verbale delle operazioni di verifica. (C.C.) **ISPEZIONI** - Le ispezioni e gli accessi sono soggetti a limiti temporali? **SI** A garanzia del contribuente è disciplinato che la permanenza degli operatori civili o militari dell'amministrazione finanziaria, dovuta a verifiche presso la sede del contribuente, non può superare i trenta giorni lavorativi e che nei casi di particolare complessità dell'indagine individuati e motivati dal dirigente dell'ufficio, questi termini possono essere prorogati per ulteriori trenta giorni. È consentito, inoltre, agli operatori di ritornare nella sede del contribuente, decorso tale periodo, per esaminare le osservazioni e le richieste eventualmente presentate dal contribuente dopo la conclusione delle operazioni di verifica ovvero, previo assenso motivato del dirigente dell'ufficio, per specifiche ragioni. (C.C.) **AGENTE CONTABILE** - Il pareggio formale delle poste contabili è condizione sufficiente per l'approvazione del conto dell'agente contabile? **NO** Il pareggio formale delle poste contabili, non è condizione sufficiente per l'approvazione del conto dell'agente contabile, dovendo riguardare anche l'esame della regolarità amministrativa e contabile dei titoli di spesa e della relativa documentazione allegata (Corte dei conti, Sezione giurisdizionale regionale della Lombardia, Sentenza 244/2007). (C.C.) **VALUTAZIONE COLPA** - Quali sono i parametri per valutare il grado di colpa dell'amministratore che ha consentito l'utilizzo di prestiti per spese correnti? L'individuazione del grado della colpa, a parere della Corte dei conti, deve essere rapportato allo sforzo di diligenza impiegato per conoscere la natura della spesa da finanziare e ne segue l'andamento in termini proporzionalmente inversi. In altre parole, quanto maggiore è lo sforzo di diligenza dispiegato per conoscere la natura della spesa da finanziare, tanto minore è il grado della colpa e viceversa: il livello di massima gravità è costituito dalla mancanza di una qualsivoglia iniziativa per conoscere la natura delle spese oggetto di finanziamento (Sentenza 128/2007, della Corte dei conti, Sezione regionale

dell'Umbria). (C.C.) **DIRITTI CONTRIBUENTE** - Quali azioni può intraprendere il contribuente a tutela dei propri diritti nei confronti dell'attività ispettiva di accesso ai locali? Nell'ipotesi in cui il contribuente accerti che i verificatori procedano con modalità non conformi alla legge, può rivolgersi al garante del contribuente. (C.C.) **OBBLIGAZIONI** - In che modo è possibile agevolare la conoscenza delle obbligazioni tributarie? L'articolo 5 dello Statuto dei diritti del contribuente, offre una serie di suggerimenti sulle tecniche da utilizzare, quali a titolo esemplificativo: a) la predisposizione di testi coordinati, a disposizione del contribuente presso l'ufficio competente; b) l'adozione di idonee iniziative di informazione elettronica; c) la messa a disposizione di circolari e di risoluzioni che interessano la materia tributaria; d) la pubblicazione di ogni altro atto o decreto che dispone sull'organizzazione, sulle funzioni e sui procedimenti tributari. (C.C.) **ENTRATE PATRIMONIALI** - Quali scelte ha l'Ente locale nella programmazione delle entrate patrimoniali? Gli Enti locali hanno piena libertà al riguardo. L'articolo 29, della legge 448/2001, infatti, prevede la possibilità, per le amministrazioni locali, di stabilire e applicare entrate correlate alla cessione dei servizi prodotti e/o alla

compartecipazione alle spese da parte degli utenti dei servizi medesimi. (C.C.) **COMPETENZE REGIONI** - Quali competenze sono riconosciute alle Regioni in materia di entrate tributarie? Le Regioni possono istituire, nelle materie non assoggettate a imposizione statale, tributi regionali e locali e determinare le materie nelle quali, comuni e province, possono esercitare l'autonomia tributaria. È demandato, altresì, alle regioni il compito di definire schemi di perequazione per i comuni di dimensione minore. (C.C.) **FEDERALISMO FISCALE** - Nel nuovo quadro del federalismo fiscale, quali sono le risorse finanziarie attribuite agli Enti locali? Il nuovo quadro fiscale definito dagli articoli 11 e 12, del disegno di legge delega sul federalismo fiscale, diretto a garantire l'esercizio delle funzioni attribuite o conferite ai comuni, alle province e alle città metropolitane, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), e dell'articolo 118, primo e secondo comma, della Costituzione, comporta l'attribuzione alle province, ai comuni e alle città metropolitane: a) di tributi ed entrate propri; b) di compartecipazioni al gettito di tributi erariali; c) di addizionali su tributi erariali; d) ove occorra, di quote dei rispettivi fondi perequativi. (C.C.) **DESTINAZIONE PROVENTI CONCESSORI** - Nel bilancio pluriennale 2008 -

**2010 posso finanziare spese correnti con i proventi derivanti dal rilascio di permessi di costruire nelle annualità 2009 e 2010? SI** È quanto prevede la legge finanziaria 2008 che, contrariamente all'analoga disposizione della Finanziaria 2007, stabilisce questa possibilità per il triennio e non soltanto per il primo esercizio. (M.R.) **ESTINZIONE DI PRESTITI - La legge finanziaria 2008 consente di destinare l'avanzo di amministrazione direttamente al finanziamento dell'estinzione anticipata di prestiti: è quindi possibile destinarvi anche la quota vincolata a spese in conto capitale? NO** È possibile destinare all'estinzio-

ne anticipata di prestiti soltanto la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione. Non quindi le quote che presentano già un vincolo di destinazione. (M.R.) **PATTO DI STABILITÀ - Le entrate/spese indicate nei servizi per conto terzi del bilancio sono ancora escluse dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità? SI** Anche se quest'anno la formulazione risulta meno esplicita, il patto di stabilità del triennio 2008/2010 continua a considerare le entrate e le spese finali, per cui i servizi per conto terzi non sono inclusi. (M.R.) **CONTRATTO DI SUBAPPALTO - È legittimo risolvere il contratto di subappalto, qua-**

**lora nei confronti della società subappaltatrice sia emesso provvedimento interdittivo dagli appalti pubblici per tentativi di infiltrazione mafiosa? SI** Il provvedimento trova fondamento nell'informativa interdittiva del Prefetto, emessa ai sensi dell'articolo 10, comma 7, lettera c), del Dpr 252/1998. Tale normativa consente di escludere l'imprenditore, sospettato di legami o condizionamenti da infiltrazioni mafiose, dal mercato dei pubblici appalti e, più in generale, dalla stipulazione di contratti che implicino l'utilizzazione di risorse della collettività. L'istruttoria del procedimento, teso ad accertare la presenza di tentativi di infil-

trazione mafiosa, si concretizza nell'acquisizione di tutte le informazioni di cui le autorità di pubblica sicurezza siano in possesso. È necessario che l'accertamento del tentativo di infiltrazione non si fondi sul semplice sospetto o su mere congetture prive di elementi di fatto, ma su elementi obiettivamente sintomatici e rilevatori di concrete connessioni o collegamenti con le associazioni mafiose. In particolare, i fatti e le circostanze su cui il Prefetto deve fondare il provvedimento interdittivo debbono essere precisi e comprovati. (B.C. e F.G.)

**ENTI LOCALI**

# Liberalizzazioni se piace al giudice

**P**ubblici esercizi liberalizzati? Sì, no, forse. La querelle giudiziaria che vede coinvolti il Comune di Milano e una società privata, in materia di programmazione della localizzazione degli insediamenti commerciali, ripropone il problema dell'equilibrio dei poteri tra quello statale e quello delle amministrazioni locali, e delle reciproche interazioni. Sullo sfondo, nel caso specifico, c'è la prima "lenzuolata" Bersani del 2006 e il vuoto di prassi che ne è derivato: il sindaco di Milano aveva stabilito il programma per l'apertura di nuovi esercizi pubblici, il Tarlo ha annullato - applicando appunto il decreto 223 - il Consiglio di Stato in sede di appello ha sospeso in via urgente l'annullamento, motivandolo con l'esigenza che «nella fattispecie vengono in rilievo delicate e complesse questioni di ordine generale... e conseguenti adempimenti da parte delle pubbliche amministrazioni interessate» e rimandando a una (molto) futura udienza «nel merito». Il punto è proprio qui. Fino a quando l'attività degli enti locali, anche su temi così rilevanti, sarà lasciata esposta a un'alea di supplenza giudiziaria?

VOTO 2006 - Relazione della Corte conti alle Camere

# Rimborsi elettorali, spesi 117 milioni e poi incassati 500

*I PIU' SPENDACCIONI – Con 50 milioni di euro Fi ha speso metà della somma investita da tutte le formazioni politiche - I Radicali: legge da cambiare*

**ROMA** - Alle politiche 2006 i partiti hanno speso un quinto dei rimborsi statali incassati: 117,3 milioni contro 498,5 milioni. Che i contributi pubblici per le spese elettorali andassero ben oltre i costi delle campagne per il voto era nell'aria. Ora a certificarlo è la relazione della Corte dei conti appena depositata a Montecitorio. **I costi** - Le spese accertate dalla Corte, benché moderate rispetto alle elargizioni dello Stato, sono tuttavia consistenti. Significativo, ad esempio, l'investimento di Forza Italia che da sola ha speso quasi la metà di quanto hanno sborsato tutti i partiti insieme: il tesoriere Rocco Crimi ha messo sul piatto oltre 50 milioni di euro. Quasi il doppio rispetto ai fondi (circa 28 milioni in tutto) impegnati dal vecchio Ulivo (Ds e Margherita, che parteciparono separatamen-

te al Senato e uniti alla Camera). **Gli incassi** - Ma i costi assumono l'aspetto di briciole quando vengono comparati agli incassi dovuti ai partiti per i cinque anni di legislatura, peraltro interrotta dal voto anticipato. Forza Italia potrà consolarsi con un "avanzo" rispetto a quanto speso di quasi 79 milioni di euro e a Ds e Margherita insieme rimarrà un tesoretto di oltre 130 milioni. Un bel patrimonio per il Partito democratico se non fosse che i due "padri fondatori" si tengono gelosamente nelle rispettive casse i fondi arrivati dallo Stato. Stessa dolce musica per tutti gli altri partiti: ad Ari resteranno in cassa oltre 59 milioni, a Rifondazione oltre 33, all'Udc poco più di 24 milioni e alla Lega oltre 17 milioni. In totale alle segreterie sono fluiti oltre 381 milioni di euro. Un dato che fa gridare allo scandalo i

Radicali, tradizionali oppositori del finanziamento pubblico dei partiti, a partire dal referendum abrogativo del '93. «La media annuale dei fondi pubblici ai partiti - ha calcolato Maurizio Turco, candidato nelle liste Pd nella quota dei Radicali - è aumentata del 600% rispetto al '93, ultimo anno di finanziamento pubblico». Il partito di Pannella annuncia dunque che porrà la questione come priorità del prossimo Parlamento. «Per quanto riguarda il rimborso delle spese elettorali - annuncia ancora Turco - proponiamo che sia di massimo un euro per ogni voto raccolto dal partito e per ogni euro la cui spesa sia stata giustificata. Infine proponiamo di sottrarre all'interno corporis di Camera e Senato la gestione dei finanziamenti e di creare una sezione della Corte dei Conti che vigili sui contributi pubblici

destinati a soggetti privati singoli od organizzati. Per quanto riguarda il sostegno ai partiti noi siamo per dei benefit in servizi ma non in denaro e per il principio guida dell'autofinanziamento». **I rilievi** - Quanto ai tetti di spesa, la Corte non ha riscontrato sforamenti. Ha tuttavia segnalato delle irregolarità nel conto consuntivo del Prc che non ha presentato idonea documentazione per un importo di spesa di circa 500mila euro. Multato invece "Progetto Nord Est", il movimento di Giorgio Panto (l'imprenditore televisivo veneto morto qualche mese dopo le elezioni), accusato di aver acquisito in modo irregolare gli 800mila euro spesi per la propaganda elettorale.

**Mariolina Sesto**

**RIFIUTI - L'impianto campano fermo**

## **Su Acerra la Fibe chiede i fondi al commissario**

*IL FABISOGNO - Senza data la gara per la gestione, ma servono risorse per la conservazione delle strutture e 70 milioni per il completamento*

**NAPOLI** - Nuove nuvole in vista per l'emergenza rifiuti in Campania. L'allungamento dei tempi per l'espletamento della gara per la gestione del termovalorizzatore di Acerra rischia di vanificare anche l'impegno delle risorse pubbliche che finanziario il trasferimento dei rifiuti in Germania. Ma andiamo per ordine. Attesa per marzo scorso, della nuova gara (dopo che altre tre sono andate deserte) non c'è più traccia. E il cantiere del generai contractor dell'opera, la Fibe (gruppo Impregilo), è fermo da agosto scorso, a seguito del blocco del capitale imposto dalla magistratura che indaga sull'affair e rifiuti in Campania. La gara per la gestione dell'impianto e la relativa assegnazione slitta di mese in mese (adesso si spera di procedere da novembre) tra intoppi buro-

cratici e scontri politici. Per questo Fibe si è rivolta al commissario liquidatore dell'emergenza rifiuti, Goffredo Sottile. Il punto chiave è che non esiste alcuna comunicazione ufficiale sui tempi della gara e dunque di ripresa dei lavori per ultimare il termovalorizzatore. Perciò il contractor, con le casse prosciugate sia dal sequestro giudiziario di 750 milioni di capitale, sia dalle anticipazioni che sono servite a finanziare la costruzione di un'opera da 300-350 milioni pronta al 90-95%, ha avvertito il Commissariato che è necessario proseguire le opere di conservazione dell'impianto. Conservazione propedeutica appunto alla gara. Fibe ha anche chiesto che i pagamenti alle ditte appaltatrici siano effettuati direttamente dalla struttura commissaria-

le o inclusi nelle anticipazioni oggi erogate per i costi relativi alla gestione del ciclo rifiuti. Il gruppo, infatti, deve occuparsi della gestione dei Cdr fino all'espletamento della gara, in base a una legge del 2005 che prevedeva l'avvio della procedura dopo sei mesi (sono però passati oltre due anni e mezzo). Senza precise indicazioni e garanzie in merito, il contractor, che oramai ha tutto l'interesse a uscire dalla vicenda, vuole sottolineare che non si riterrà responsabile di eventuali danni economici derivanti dall'impossibilità di procedere con gli interventi conservativi. Il messaggio di Fibe è chiaro: il Commissariato deve cominciare a erogare parte di quelle risorse dovute, utili a garantire al contractor la minima gestione ordinaria di un cantiere fermo da me-

si, che è passato da 800 a una trentina di operai, che aveva una quarantina di sub-contractor e ora vede impiegate due o tre piccole aziende fornitrici. Risorse soprattutto utili, una volta espletata la gara, a portare a compimento la costruzione del termovalorizzatore di Acerra, senza l'entrata in funzione del quale l'intero ciclo sarebbe ancora una volta incompiuto. Somme pregresse a parte, che servono a restituire a Fibe i propri investimenti, per completare l'impianto che sorge alle spalle dell'ex Montefibre, occorre reperire rapidamente circa 70 milioni (anche se almeno la metà serviranno a pagare costi già sostenuti per la gestione dal contractor).

**Francesco Benucci**



Corte Ue sulle opere individuali

## Raccordo idrico ad aliquota ridotta

L'allacciamento individuale con la posa di una conduttura che consente il raccordo dell'impianto idraulico di un immobile alle reti fisse di distribuzione dell'acqua è operazione compresa nell'erogazione: pertanto un Comune, anche se agisce da pubblica autorità, è da considerare soggetto passivo ai fini Iva e deve assoggettare all'imposta i corrispettivi percepiti. Gli Stati membri, poi, possono applicare un'aliquota Iva ridotta alle operazioni di allacciamento individuale, al pari dell'erogazione dell'acqua, purché sia salvo il principio di neutralità fiscale inerente al siste-

ma comune dell'Iva. È il dispositivo della sentenza della Corte di giustizia comunitaria sulla causa C-442/05, che riguardava il Fisco tedesco, ma con l'Italia spettatore interessato. **Il caso** - Un'associazione di comuni, oltre alla fornitura di acqua e al trattamento delle reflue per conto di varie città effettua, su richiesta, l'allacciamento individuale alle reti di distribuzione idrica, percependo un corrispettivo pari al costo. Inizialmente tali corrispettivi venivano assoggettati all'aliquota Iva ordinaria, ma l'associazione, ritenendo che fosse prestazione accessoria, ha chiesto di assogget-

tarli all'aliquota ridotta prevista per la fornitura di acqua. La questione è approdata alla Commissione tributaria federale che ha sospeso il giudizio per chiedere alla Corte Ue se l'attività di allacciamento alle reti di distribuzione possa rientrare nella nozione di "erogazione di acqua" e sia quindi assoggettata a Iva, anche se effettuata da un ente di diritto pubblico. **La decisione** - La Corte ha ritenuto che l'allacciamento individuale alle reti fisse di distribuzione idrica sia una prestazione indispensabile per la fornitura di acqua. Infatti, in assenza di tale allacciamento, la fornitura di acqua al pro-

prietario o all'occupante dell'immobile è impossibile. Pertanto le operazioni di allacciamento devono essere comprese al punto 2 dell'allegato D, della sesta direttiva Iva e devono essere assoggettate a imposta anche se rese da un ente di diritto pubblico. Inoltre, secondo la Corte, l'operazione di allacciamento alla rete idrica è compresa nell'erogazione di acqua: per questo motivo gli Stati possono applicare a tali prestazioni l'aliquota ridotta purché non vi sia rischio di distorsioni di concorrenza e salvo il principio di neutralità fiscale.

**Renato Portale**

**CONSIGLIO DI STATO - I Comuni possono applicare ancora limiti numerici**

## **Frena la liberalizzazione per i pubblici esercizi**

*Sospensione per le aperture alla concorrenza del Tar Milano*

**L**e amministrazioni comunali possono continuare ad applicare propri provvedimenti e parametri numerici in tema di rilascio di autorizzazioni per pubblici esercizi: questo è l'orientamento del Consiglio di Stato, espresso nell'ordinanza della quinta sezione, 28 marzo 2008, n.1641. La vicenda esaminata riguarda il Comune di Milano e un'attività di somministrazione alimenti e bevande in zona ritenuta "satura" (via Broletto, a due passi dalla sede della Consob). In primo grado l'aspirante ristoratore aveva ottenuto dal Tar di Milano (Sezione quarta, sentenza 6259/2007) l'annullamento dei limiti comunali introdotti di fatto all'esercizio di nuove attività economiche, prefissando un numero massimo di esercizi per zona,

numero che, peraltro, poteva subire limitate oscillazioni. In questo modo - si osservava - il Comune finiva per garantire agli esercizi esistenti una sorta di numero minimo di residenti/clienti nella zona, equivalente a una quota di mercato predefinita per le attività già operanti, in contrasto con il criterio di liberalizzazione introdotto dalla legge 248/2006. Il Tar aveva utilizzato il criterio posto dalla legge Bersani per impedire alle amministrazioni di adottare misure regolatorie che incidano, direttamente o meno, sull'equilibrio fra domanda e offerta, ritenendo che tale equilibrio debba invece determinarsi in base alle sole regole del mercato. Sulla base di tali principi, i giudici di primo grado hanno quindi travolto sia un provvedimento negativo al-

l'apertura del ristorante, sia la circolare del ministero dell'Industria 28 settembre 2006 e la successiva risoluzione ministeriale 10 ottobre 2006, escludendo forme di programmazione fondate su quote massime di mercato comunque individuate e riferite ad ambiti territoriali predefiniti. Del resto, anche l'autorità Garante della concorrenza e del mercato (parere del 7 giugno 2007) ritiene necessario comprendere le attività di somministrazione di alimenti e bevande tra i destinatari della liberalizzazione (articolo 3, comma lett. d, legge 248/2006), con divieto di porre limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale sub regionale. Ogni limite, infatti, costituirebbe un ostacolo normativo a un cor-

retto funzionamento del mercato, con un'ingiustificata pianificazione quantitativa dell'offerta, in contrasto con gli interessi generali. Orientamento, tuttavia, durato solo pochi mesi, perché il 28 marzo il Consiglio di Stato ha frenato spinte innovative e sospeso l'esecuzione della sentenza «per non lasciare le amministrazioni senza alcun quadro di riferimento nel settore». Quindi, prima di poter accantonare parametri e pianificazioni anteriori alla legge Bersani, occorrerà che Comuni e Regioni attendano la sentenza del giudice di appello, questa volta ascoltando anche il contributo della Fipe (Federazione pubblici esercizi), schierata dalla parte del Comune di Milano.

**Guglielmo Saporito**

**RISCOSSIONE - L'indicazione dei magistrati contabili**

## **Equitalia controllata dalla Corte dei conti**

**MILANO** - La Corte dei conti mette sotto controllo Equitalia, senza aspettare il via libera con Dpr (emanato su proposta della presidenza del Consiglio) più volte sollecitato. E senza farsi fermare dalla legge di conversione del Dl milleproroghe (articolo 36, comma 4-septies, legge 31/2008), che ha espressamente escluso l'agente nazionale della Riscossione dal controllo "speciale" previsto dalle società a cui lo Stato apporta capitale, beni o garanzie finanziarie. I magistrati contabili, anzi, prendono spunto proprio dal milleproroghe, che, escludendo le verifiche "speciali", implicitamente

sottopone Equitalia al controllo normale previsto per le società che beneficiano di contributi ordinari da parte delle pubbliche amministrazioni (determinazione n. 31/2008 della sezione di controllo sugli enti, diffusa ieri). Almeno questo è il ragionamento della Corte dei conti, che aveva cominciato a chiedere il semaforo verde ufficiale a Palazzo Chigi fin dal 2006, ed era tornato in più occasioni a sollecitarlo anche per bocca del presidente della sezione centrale di controllo sugli enti. Superata la perplessità legate alla formulazione del Dl «milleproroghe»: obbligo di trasmissione di tutti i docu-

menti. Visto il perdurante silenzio dalle istituzioni (un pronunciamento non è mai giunto nemmeno dal ministero dell'Economia, coinvolto dall'iter ufficiale, mentre l'ok ministeriale era stato più sollecitato nel caso analogo di Sviluppo Italia), la Corte imbocca una strada diversa. Non invierà magistrati ad assistere alle sedute degli organi di amministrazione e revisione, secondo la procedura prevista dall'articolo 12 della legge 259/1958, ma chiede all'agente nazionale i documenti contabili. Equitalia deve ora inviare alla Corte il bilancio di esercizio (stato patrimoniale, conto economico e

nota integrativa) e tutti i documenti generali di previsione, pianificazione, sintesi e consolidamento. La stessa strada dovrà essere imboccata dallo Statuto, dagli atti organizzativi generali, dai verbali dell'assemblea e del consiglio di amministrazione. I magistrati, naturalmente, non si fermeranno allo "storico" ma acquisiranno tutti i nuovi atti entro 15 giorni dalla loro emanazione, mentre Via XX Settembre sarà chiamata ad aggiornare tempestivamente la Corte di tutti i provvedimenti che interessano Equitalia.

**Gianni Trovati**

Sfogo del candidato premier del Pd l'altra notte a Sassari. Con un'uscita tipica di Berlusconi

## Veltroni, i funzionari ci bloccano

*I ricordi da sindaco: un diavolo rinviava sempre le mie opere*

**N**iente da fare, si assomigliano sempre di più. Silvio Berlusconi e Walter Veltroni. nelle ultime ore nel leader del Pd è scattata la sindrome del «non disturbate il manovratore» con un ragionamento tipico berlusconiano: «Guardate, ho fatto il sindaco, e Dio solo sa che bellissima fatica era, fatemelo dire in presenza di un altro grande amministratore che è il presidente della Regione Renato Soru, ma chi come noi amministra sa quanto sia difficile fare le cose. Quando tu devi fare un'opera importantissima», ha spiegato in crescendo, «pensi di avere finito tutte le procedure, tutti gli incartamenti, tutti gli uffici. Poi, scopri che ti eri scordato un ufficio che sta in uno scantinato, dove c'è un solo funzionario. Tu te lo immagini lì, con la luce fioca, con pile di pratiche inevase davanti. Ma quando gli arriva il parere che deve dare, che è decisivo per l'opera, sul volto di quell'uomo si accende un ghigno satanico. Perché è il suo momento. È il momento nel quale la luce da

fioca diventa vera, prepotente, e lui deve dire sì o no. Allora, se dice sì, è troppo facile. Poi magari qualcuno può pensare che l'ufficio sia inutile, perché dice di sì. Quindi che bisogno ce ne sarebbe? Ma non dice no. Perché se dice no si prende una responsabilità troppo grande. E allora io lo vedo mentre con il ghigno satanico rinvia la pratica a qualche altra cosa. È così in tutta Italia. La parola rinvio è quella più pronunciata nella pubblica amministrazione. Quante pratiche allora, Renato, si sono concluse con la necessità di formare un tavolo per riuscire a risolvere quel problema? I falegnami sono diventati ricchissimi in questo paese, grazie alla politica. Solo che il paese non si è mosso di un millimetro». Un ragionamento che non fa una grinza e che su tutti ha un ideale estimatore: Silvio Berlusconi che ancora ieri ha ricordato i cinque anni impiegati per mettere in piedi il progetto del ponte di Messina e i soli 5 minuti spesi per distruggerlo. Sembrava tutto Walter Veltroni.

L'inventore del nomignolo più utilizzato in questa campagna elettorale, il «Veltrusconi», che è finito perfino in copertina sul Newsweek, ossia l'avversario di entrambi Pier Ferdinando Casini, ieri è tornato sull'argomento. «Da Berlusconi mi difendo, di Veltroni parlo poco perché è il più berlusconiano che c'è in Italia». Secondo Casini, Veltroni nelle promesse Veltroni è diventato anche più bravo di Berlusconi. «Veltroni fa una campagna elettorale di sole promesse, ha effetti speciali tutti i giorni, le spara tutti i giorni. Si è fermato nella crescita politica, che all'inizio aveva determinato. Bene perdere l'ideologia, ma bisognerebbe non perdere gli ideali». Emblematico il comizio che Veltroni ha tenuto l'altro ieri a Sassari con una forte evocazione dell'Italia che non c'è più: quella degli anni '60, dell'avvento della tv e dell'acquisto dell'automobile. «Allora per partecipare ai quiz televisivi e per vincere bisognava studiare per settimane, non come adesso che basta telefonare per a-

vere già vinto». Veltrone vorrebbe il ritorno di quella speranza lì, di quel clima coinvolgente. Perciò in caso di vittoria del Pd alle elezioni, «il primo provvedimento riguarderebbe il lavoro precario, che è a mio parere il male peggiore». Quello che toglie ogni speranza. Senza scordare l'assist di Adriano Celentano sull'Expo di Milano: «Caro Adriano, mi ha fatto molto piacere leggere sul tuo blog ciò che hai scritto sul mio impegno in queste settimane di dura campagna elettorale. Le tue amichevoli parole mi incoraggiano. E hanno un valore doppiamente importante, perché espresse da un artista che amo e stimo da sempre, ma soprattutto perché vengono da un cittadino speciale, noto per la sincerità, da tutti riconosciuta, del suo amore per il nostro paese». Un pout pourri di cui fino a ieri si pensava che il maestro incontrastato fosse Berlusconi.

**Franco Adriano**

**ITALIA OGGI – pag.8**

L'Agenzia delle entrate prova ad alleggerire le piante organiche. E a far posto a nuovi funzionari

## Ponti d'oro ai dirigenti del fisco

*Fino a 120 mila euro di bonus per invogliarne 150 a lasciare*

**P**onti d'oro a chi va via, recita un vecchio adagio. Senza badare troppo a quanto costa, l'importante è raggiungere l'obiettivo. In questo caso chiaro: liberarsi di circa 150 alti funzionari della potente agenzia delle entrate capitanata da Massimo Romano. L'amministrazione fiscale farà arrivare nei prossimi giorni ai suoi dirigenti in servizio una comunicazione riservata in cui si mettono per iscritto le condizioni dell'offerta: in cambio dell'uscita anticipata dal lavoro, gli interessati potranno intascare fino a 20 mensilità di indennità supplementare, ovvero un bonus di circa 120 mila euro soggetti a tassazione separata e che si aggiungono alla liquidazione di fine incarico. Tecnicamente si tratta di una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. Un meccanismo analogo, per modalità e finalità, a quello che è già stata adottato (si veda Italia Oggi di ieri) proprio in questi giorni alla presidenza del consiglio dei ministri.

Lo scopo è di liberare poltrone di vertice per occuparle, ove possibile, con nuovi dirigenti. L'Agenzia, per esempio, motiva l'operazione con la necessità di alleggerire la pianta organica, riorganizzare il servizio e, alla fine, ridurre anche i costi. Già, perché è vero che ci sono fino a 120 mila euro di bonus a testa da pagare - è il ragionamento fatto - ma ci si libera di un bel po' di dirigenti di vertice che, giunti a fine carriera, hanno le buste paga pesanti. L'amministrazione ha calcolato che sui circa 750 dirigenti attualmente impegnati sul territorio, il bonus potrebbe interessare a circa 150. E per 150 dirigenti che se ne vanno, saranno 49 quelli che verranno nominati su posizioni di prima fascia, utilizzando le graduatorie interne. Nomine che saranno fatte su richiesta del candidato e su proposta dei direttori generali alla direzione centrale. L'offerta dell'agenzia per invogliare all'uscita anticipata arriverà a quanti hanno i requisiti per andare

in pensione da qui a breve, e il dirigente avrà 20 giorni di tempo - stando alla scansione concordata con i sindacati di categoria - per decidere se accettarla o meno. Ma non solo. Chi non può andarsene accedendo al trattamento pensionistico, perché non ha i requisiti contributivi o anagrafici, potrà comunque chiedere di risolvere il suo contratto. Bastano 3 anni di dirigenza e 20 di servizio complessivo, e si è legittimati a proporlo. In questo caso, l'agenzia avrà tutto aprile di tempo per decidere sull'opportunità della chiusura del rapporto di lavoro e per quantificare l'offerta economica. All'interessato restano sempre i successivi 10 giorni, dal momento dell'arrivo della comunicazione, per valutare se dare seguito o meno alla procedura. Alla fine della fiera, la spesa complessiva dello scioglimento non dovrà comunque superare gli 8,6 milioni di euro, il tetto finanziario che è stato imposto. Chi lascerà in questa occasione il servizio, sia su sollecitazione

dell'amministrazione che per propria iniziativa, non potrà essere riammesso. L'amministrazione ha imposto anche l'incompatibilità, per almeno 5 anni dalla data della risoluzione del contratto, con altri incarichi, compresi quelli di consulenza e di studio, con la stessa Agenzia. Chi invece non dovesse lasciare, nelle maglie della riorganizzazione degli uffici e del servizio avrà comunque l'incarico garantito. E però....Già, perché c'è un però nella vicenda. Perché vi sono poche certezze sul futuro. Il dirigente che resterà al suo posto potrebbe infatti anche essere ricollocato in diverso ufficio, magari di fascia inferiore rispetto all'attuale e con una riduzione dello stipendio che potrà arrivare fino al 10% di quello in godimento. Un ufficio che potrebbe non essere più nella stessa città, ma in altra. Puriché nell'ambito della stessa regione.

**Alessandra Ricciardi**

Il ministro della funzione pubblica ha scritto una lettera al presidente dei giudici contabili

## Incarichi, richiamo alla Corte conti

*Nicolais: serve uniformità di giudizio tra le sezioni regionali*

**Q**uel che Nicolais fa a Roma la Corte conti disfa in periferia. La disciplina delle collaborazioni nei comuni sta infatti procurando qualche tensione tra il ministro della funzione pubblica e la magistratura contabile. Il motivo? Gli orientamenti non sempre univoci, anzi molto spesso in ordine sparso, che le sezioni regionali stanno esprimendo sulla nuova normativa in materia di incarichi disegnata dalla Finanziaria 2008. E che rischiano di vanificare il poderoso lavoro interpretativo (culminato nella direttiva n.2 dell'11 marzo scorso, si veda ItaliaOggi del 12/3/2008) che palazzo Vidoni sta producendo in questi mesi per orientare le pubbliche amministrazioni e gli enti locali verso comportamenti virtuosi. Per questo il ministro della funzione pubblica ha preso carta e penna e ha deciso di scrivere al presidente della Corte conti, Tullio Lazzaro. Poche, garbate righe per chiedere al capo dei magistrati contabili una «particolare attenzione» alle norme sugli incarichi, in modo da cen-

trare i due obiettivi alla base della riforma: la riduzione delle spese per le collaborazioni e la graduale eliminazione dell'abuso che ha portato gli enti a utilizzare co.co.co. in luogo del rapporto di lavoro subordinato, «violando di fatto», scrive Nicolais nella lettera, datata 1° aprile, di cui ItaliaOggi è venuta a conoscenza, «le norme sull'accesso al lavoro nella pubblica amministrazione e creando situazioni di precariato». Tutto si gioca attorno all'interpretazione da dare alla nuovo articolo 7, comma 6 del Testo unico sul pubblico impiego (dlgs n. 165/2001), così come modificato dal decreto Bersani prima e poi dalla manovra 2008. La norma riconosce alle pubbliche amministrazioni la possibilità di conferire incarichi (determinando preventivamente durata, luogo, oggetto e compenso delle collaborazioni) a esperti di provata competenza, per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio. Su questo quadro normativo si sono inserite le disposizioni introdotte dalla Finanziaria (legge n.244/2007)

che hanno richiesto agli enti, da un lato, l'approvazione di norme regolamentari che definiscano «limiti, criteri e modalità di affidamento», individuando anche un tetto di spesa annua, e, dall'altro, l'approvazione da parte del consiglio comunale di un documento programmatico che costituisca la «condicio sine qua non» per il conferimento degli incarichi. Si tratta di una disciplina molto restrittiva che, come la Funzione pubblica ha chiarito nella direttiva dell'11 marzo, opera a tutto campo. Secondo palazzo Vidoni, infatti, l'art. 7 comma 6 è «onnicomprensivo» e dunque si applica a tutte le tipologie di collaborazioni. Nessuna esclusa. La Corte conti, invece, sembra pensarla diversamente e propone un'interpretazione più soft delle norme che porterebbe a escludere dalla stretta gli incarichi esterni relativi a funzioni ordinarie dell'ente locale (affidati, per esempio, per gestire il servizio biblioteca). Paradigmatico a questo proposito è l'orientamento della sezione regionale della Lombardia (si veda ItaliaOggi del

14/3/2008) che in una delibera dell'11 marzo, indirizzata ai comuni e alle province lombarde, scrive: «Le collaborazioni ad elevata professionalità rientrano nell'ambito di applicazione della Finanziaria. Le altre semplici co.co.co. al contrario ne sono escluse». Nicolais non lo dice a chiare lettere, ma nella missiva sembra proprio puntare l'indice contro l'orientamento dei giudici lombardi. Nel timore anche di quelle che potrebbero essere le conseguenze per gli amministratori locali sotto il profilo del danno erariale. «Le previsioni normative», lamenta Nicolais nella lettera a Lazzaro, «potranno dispiegare pienamente la loro efficacia solo se saranno oggetto della particolare attenzione della Corte la quale, attraverso indirizzi univoci per l'attività di controllo, può rendere incisiva la loro applicazione, anche in considerazione degli importanti profili di responsabilità dirigenziale ed erariale connessi».

**Francesco Cerisano**

I chiarimenti della magistratura contabile del veneto

## **Non si scappa dal debito fuori bilancio**

*Lo scostamento tra la spesa preventivata e quella definitiva non è una passività pregressa*

Ogni qualvolta si verifica uno scostamento tra l'impegno contabile assunto a tempo debito e la somma definitiva da pagare a operazione conclusa, si incorre in un debito fuori bilancio e non certo nell'ipotesi della cosiddetta passività pregressa. Pertanto, l'ente dovrà procedere al riconoscimento del debito mediante delibera consiliare ex articolo 194 del Tuel e non attraverso una determina dirigenziale che liquidi la somma finale, una volta accertata la copertura finanziaria. Questo è ciò che ha reso noto la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto nel parere n. 7/2008, con il quale ha fatto luce su un'interessante casistica di liquidazione parcelle a professionisti, soprattutto in tema di impegno di spesa iniziale che non è sufficiente a pagare la citata parcella, dovuto a cause oggettive, quali potrebbero essere l'aumento delle relative tariffe o l'imprevedibile accrescimento delle prestazioni professionali. L'istanza posta dal comune di San Michele al Tagliamento, infatti, ha rilevato che in tali casi l'orientamento prevalente della magistratura contabile è quello di definirli quali debiti fuori bilancio da riconoscere solo con atto consiliare. Tuttavia, c'è una dottrina che renderebbe possibile integrare l'impegno di spesa assunto in illo tempore, in sede di liquidazione finale e quando si è accertata la copertura finanziaria, con una determinazione del dirigente responsabile del servizio. Tesi questa detta anche «passività pregressa», vale a dire spese regolarmente autoriz-

zate che hanno dato luogo nel tempo a un debito superiore all'impegno assunto. Il collegio invece, ha rilevato che tale ultima tesi non tiene conto che il debito fuori bilancio è un istituto «di natura e finalità finanziarie», assoggettato alle regole che pongono l'accento su un'obbligazione giuridica (l'obbligo della p.a. di pagare una certa somma) che va determinata a priori in quanto deve trovare corrispondenza in un pari impegno contabile. Quindi, rilevava la Corte, ogni volta che si rileva uno scostamento tra impegno contabile assunto in origine e somma definitiva da pagare, si incorre in un'ipotesi di debito fuori bilancio. Elemento, questo, di «imprevedibilità idonea a creare uno squilibrio nelle previsioni di spesa del bilancio». Se, pertan-

to, non sarà possibile prevedere quale sarà la spesa definitiva, l'ente dovrà procedere, senza indugio, al riconoscimento del debito fuori bilancio con delibera del consiglio comunale. Tuttavia, fa sapere la Corte, qualora il superamento della spesa già impegnata trovi fondamento in cause oggettive, quali l'incremento delle tariffe professionali o l'accrescimento delle prestazioni professionali rese al comune, ciò si presenta al consiglio comunale «con carattere di minore gravità» rispetto al caso di violazione totale ex articolo 191, commi 1, 2 e 3 del Testo unico sugli enti locali (che afferiscono all'ordine di spesa eseguito senza l'osservanza di alcuna delle regole procedurali).

**Antonio G. Paladino**



Con un comunicato il Viminale ha fatto slittare al 30 aprile il termine per le correzioni

## Certificazioni Iva, un mese in più

*I documenti devono riferirsi ai servizi per cui si paga una tariffa*

**S**cade il prossimo 30 aprile il termine per correggere i certificati trasmessi dagli enti locali entro il 31 marzo ma che non risultano non in linea con le disposizioni contenute nell'ultima legge finanziaria n. 244 del 2007 la quale ha previsto che per la quantificazione delle spettanze relative all'Iva sui servizi non commerciali le certificazioni prodotte dal 2008 dovranno fare riferimento solo ai quei servizi per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti. A chiarirlo è stato il ministero dell'interno con il comunicato dell'1 aprile che è seguito a quello del 28 marzo con il quale lo stesso dipartimento aveva specificato che le certificazioni che gli enti locali erano tenuti a produrre entro il 31 marzo 2008, e riferite al quadriennio 2004/2007, dovevano attestare per tutti i quattro anni di riferimento (2004/2007) l'ammontare dell'Iva riferita ai servizi non commerciali «per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti». Proprio quest'ultima

precisazione, resasi necessaria a seguito del chiarimento operato dall'art. 2, comma 9, della legge n. 244 del 2007, ha indotto in ministero a riaprire i termini per apporre correzioni a certificati redatti dagli enti locali in difformità a quanto stabilito dalla recente legge finanziaria. L'annosa questione trae origine da formulazioni legislative di dubbia interpretazione. Infatti per evitare che l'esternalizzazione dei servizi non commerciali, precedentemente gestiti in proprio dall'ente, potessero determinare, a seguito dell'applicazione dell'Iva da parte dell'affidatario del servizio, un incremento delle tariffe da parte dell'ente, e a danno degli utenti, l'art. 6, comma 3, della legge n. 488 del 1999 ha originariamente previsto l'istituzione di un fondo, da ripartire tra gli enti locali aventi diritto, alimentato dalle risorse finanziarie costituite dalle entrate erariali derivanti dall'assoggettamento ad Iva di «prestazioni di servizi non commerciali». L'art. 3 del decreto attuativo n. 33 del 2001 aveva poi specificato

che, a tal fine, si considerano solo i contratti aventi ad oggetto i servizi non commerciali, intendendosi per tali i servizi assoggettati all'Iva che, ove prestati dagli enti locali, sarebbero considerati esenti ovvero non rientrerebbero nel campo di applicazione dell'Iva mentre sono esclusi i servizi relativi al trasporto pubblico locale. Lo stesso art. 3 prevede poi che gli enti locali attestino, annualmente, la spesa sostenuta a tale titolo nel quadriennio precedente a quello dell'invio di apposita certificazione da far pervenire alla prefettura competente entro il 31 marzo. Successivamente, il comma 711 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 ha aggiunto alla locuzione «servizi commerciali», contenuta nel predetto comma 3 dell'art. 6 della legge n. 488 del 1999- la dizione «per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti», senza però specificarne la decorrenza. A ciò a posto rimedio l'ultima legge finanziaria (art. 2, comma 9, della legge n. 244 del 2007) individuando nel 1° dicem-

bre 2007 la decorrenza della novella e specificando che le certificazioni prodotte in precedenza devono essere considerate valide. Dal che ne è conseguito il chiarimento del Viminale volto a specificare che per l'anno 2007 sarà presa in considerazione l'ultima certificazione prodotta dagli enti locali e relativa al quadriennio 2003/2006 ancorché non riferentesi solo a servizi non commerciali sottoposti a tariffa, mentre per l'anno 2008 viene ristretto il campo d'azione e pertanto, relativamente al quadriennio 2004/2007, gli enti dovranno effettuare i calcoli tenendo solo in considerazione quei servizi non commerciali affidati all'esterno per il cui utilizzo gli utenti sono tenuti a pagare una tariffa specifica. Posto che la precisazione è arrivata a ridosso della scadenza, il dicastero guidato da Giuliano Amato ha concesso agli enti locali un mese di tempo per ravvedere eventuali errori.

**Maurizio Bonazzi**



Detrazione da certificare entro il 31/5

## Comuni in panne per i tagli all'Ici

**C**omuni, Caf e software house in panne a causa della totale assenza di informazioni e della mancata attuazione dei correttivi che saranno apportati ai modelli di versamento dell'Ici (bollettini di c/c postale ed F24). Nonostante i comuni entro il prossimo 31 maggio 2008 dovranno certificare (con modalità che saranno definite con un apposito decreto ministeriale non ancora emanato) l'ammontare definitivo della riduzione del gettito Ici determinato dall'ulteriore detrazione per abitazione principale disciplinata dall'art. 1, commi 5 e 7, della legge n. 244 del 2007,

l'amministrazione finanziaria si è mobilitata per modificare il bollettino di conto corrente postale e il modello F24 come si evince dalla nota del 20/3/2008 dell'Agenzia delle entrate, direzione centrale amministrazione, a firma di Massimo Romano, riportata sul sito internet dell'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale). Con tale documento l'Agenzia delle entrate propone al dipartimento delle politiche fiscali del ministero delle finanze una modalità operativa volta a recepire nel modello F24, nella sezione dedicata all'Ici, una nuova riga nella quale il contribuente dovrebbe indi-

care l'ammontare dell'ulteriore detrazione utilizzata. Nella suddetta nota si legge che il sistema descritto, pur comportando modalità di compilazione dei modelli F24 disomogenee rispetto a quelle previste per i bollettini di conto corrente postale, presenta notevoli vantaggi in termini di immediata attuazione, in quanto non necessita di modifiche ai sistemi informativi in uso ai Caf e altri intermediari abilitati, alle banche e al sistema postale e all'Agenzia stessa. Dal che si desume che anche il bollettino di conto corrente postale, che potrà essere utilizzato, a scelta del contribuente, per

il pagamento dell'Ici, è in fase di restyling. Tutto ciò, ovviamente, non può che comportare notevoli difficoltà operative a tutti coloro che, in questi giorni, si trovano già nelle condizioni di dover consegnare ai propri assistiti i modelli di versamento dell'Ici. A ciò si aggiunga che diversi comuni, con l'intento di fornire un servizio ai propri contribuenti, sono adusi inviare, presso l'abitazione di questi ultimi, i bollettini e/o l'F24 già precompilati e con l'indicazione dell'importo da versare.

Un parere della Funzione pubblica allenta la stretta sui requisiti per gli affidamenti

## Incarichi, la laurea non è la regola

*Il titolo non serve se le norme speciali non lo richiedono*

**S**i allenta la «stretta» sugli incarichi esterni. Nei casi in cui, infatti, normative speciali non richiedano obbligatoriamente il titolo di studio della laurea specialistica, si possono incaricare professionisti anche privi del titolo di studio. È quanto, indirettamente, si evince dal parere del Dipartimento della funzione pubblica, Uppa, 31 marzo 2008, n. 24/08, in risposta ad un quesito relativo ai requisiti che deve possedere il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Se si dovesse, infatti, considerare l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001 come disposizione obbligatoria in ogni caso, necessariamente il responsabile dovrebbe essere dotato del titolo di studio della laurea specialistica. Tuttavia, l'articolo 8-bis, comma 2, del dlgs 626/1994, in tema di capacità e requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni o esterni, dispone che «per lo svolgimento delle funzioni da parte dei soggetti di cui

al comma 1, è necessario essere in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore ed essere inoltre in possesso di un attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi di formazione adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative. In sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuati gli indirizzi e i requisiti minimi dei corsi». Il successivo comma 6 aggiunge che «coloro che sono in possesso di laurea triennale di «Ingegneria della sicurezza e protezione» o di «Scienze della sicurezza e protezione» o di «Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro» sono esonerati dalla frequenza ai corsi di formazione di cui al comma 2». La disciplina normativa, dunque, è difforme dalle previsioni dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, perché

assegnare l'incarico a soggetti dotati di diploma e attestato di specializzazione, oppure a professionisti dotati di laurea triennale e, dunque, non specialistica. Applicando pedissequamente l'articolo 7, comma 6, tutti quelli fino alla legge 244/2007 potenzialmente destinatari degli incarichi e, dunque, in grado di competere nel mercato, privi di laurea specialistica si vedrebbero tagliati fuori. E si determinerebbe, anche, una perdita delle capacità ed esperienze maturate sul campo. Il parere dell'Uppa pone rimedio all'evidente distorsione del mercato del lavoro e della disciplina del dlgs 626/1994 che verrebbe causato dall'articolo 7, comma 6, sostenendo che «rimangono vigenti tutte quelle previsioni normative che, per specifiche attività, determinano i requisiti dei collaboratori o anche le procedure per l'affidamento dell'incarico». Insomma, il parere qualifica indirettamente l'articolo 7, comma 6, novellato, del dlgs 165/2001 come «legge generale», che

non deroga le leggi speciali in tema di disciplina degli incarichi. Ciò determina, allora, una serie di conseguenze in ricaduta. Per esempio, l'incarico di addetto stampa, regolato dalla legge 150/2000, se assegnato a giornalisti professionisti o pubblicisti, non deve necessariamente presupporre il possesso, in capo agli incaricati, anche del titolo di studio della laurea specialistica. Inoltre, estendendo l'interpretazione suggerita da palazzo Vidoni ad altre fattispecie, l'incarico di frazionamento potrebbe essere certamente svolto dai geometri, pur privi di laurea specialistica, rientrando per la normativa speciale che ne regola le competenze professionali, nel loro campo di attività. Ancora, incarichi di insegnamento nelle istituzioni scolastiche i quali prevedano titoli di studio alternativi alla laurea, possono essere conferiti anche a collaboratori non in possesso della laurea specialistica.

**Luigi Oliveri**

**CORTE DEI CONTI****Chi ha sfiorato nel 2006 può assumere**

**N**iente divieto di assunzioni per gli enti locali non in regola col patto di stabilità nel 2006. La sanzione dell'impossibilità di assumere, prevista dall'articolo 1, comma 561, della legge 296/2006 non deve considerarsi più applicabile, perché si tratta di una norma il cui campo di applicazione è limitato all'anno 2007. Quanto già sostenuto da ItaliaOggi (si veda il n. dello scorso 25 gennaio, pag. 21) è confermato dal parere della sezione regionale di controllo della Lombardia, 20 febbraio 2008, n. 7. La magistratura contabile fuga uno dei dubbi aperti dalla legge finanziaria per il 2008, circa la persistenza, o meno, della sanzione del blocco delle assunzioni, per gli enti che non avessero rispettato il patto nel 2006. La sezione, in risposta a un quesito posto dal comune di Cologno al Serio ha, in primo luogo, rilevato che l'articolo 1, comma 561, della legge 296/2006 non è stato abrogato. Infatti, l'articolo 6, comma 8-sexies, del dl 300/2006, convertito in legge 17/2007 si è limitato a

disapplicarlo, con riferimento all'anno 2007. Proprio questa circostanza ha suscitato in alcuni interpreti e operatori il dubbio sul riacquisto della sua forza normativa nel 2008. Ma, se è vero che la norma in questione è stata disapplicata per il 2007, non è altrettanto corretto ritenere che torni ad esplicare effetti nel 2008. La sezione Lombardia sottolinea come sia rimesso nella disponibilità del legislatore il potere di circoscrivere la portata della norma di legge nel tempo e nello spazio, modulandone l'elasticità in assenza di abrogazione. In sostanza, la legge può disporre di se stessa e specificare, in via anche implicita, se i suoi effetti sono circoscritti a una certa durata nel tempo, oppure se sono permanenti: in quest'ultimo caso, si tratta di norme cosiddette «a regime». Per valutare correttamente il problema, bisogna tenere presente che le disposizioni contenute nelle leggi finanziarie talvolta sono appunto «a regime», mentre in alcune circostanze si tratta di norme i cui effetti sono limitati all'arco tem-

porale dell'anno finanziario di riferimento. Il divieto di assunzione, quale sanzione per la violazione del patto, deve considerarsi come norma ad efficacia temporale limitata: non a caso, tale disciplina sanzionatoria veniva ripetuta anno per anno dalle varie leggi finanziarie, a comprova che detta sanzione non era una previsione a efficacia indeterminata, ma disposta di volta in volta e valevole solo per un certo anno finanziario. Secondo la Corte dei conti della Lombardia, la mancanza di una espressa reiterazione del divieto di assunzione nella legge 244/2007, per gli enti non virtuosi, non deve essere considerato quale silenzio normativo finalizzato, da parte del legislatore, a un'estensione nel tempo della portata della norma disapplicata nel 2007, per renderla efficace nel 2008. Al contrario, spiega la sezione, il silenzio legislativo deve essere considerato come novazione della disciplina: cioè una nuova regolamentazione dell'intera materia. La modifica all'ordinamento, in particolare, è stata operata me-

dante la stesura dell'articolo 3, comma 120, della legge 244/2007, che introduce una diversa sanzione per gli enti non virtuosi, impedendo loro di derogare ai tetti di spesa di personale. Il parere prosegue sottolineando che il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipo di contratto riferito agli enti locali non virtuosi nell'anno 2006, rivestiva efficacia limitata al solo anno 2007. Infatti, l'articolo 1, comma 561, deve considerarsi come norma «a tempo» e, dunque, non a regime: cioè, si tratta di una regola vigente solo per l'anno finanziario 2007, non anche per il futuro. Per questo, pur non essendo stata abrogata, non reitera il suo contenuto normativo automaticamente per il 2008, atteso il suo inserimento in una legge finanziaria di cadenza annuale e avente precetto sanzionatorio connesso a una violazione di legge verificatasi nell'anno 2006.

**Luigi Oliveri**

Parere della Corte conti Puglia. Stanziamenti da indicare nei preventivi

# Accesso con regolamento

*La ricetta per filtrare le richieste dei consiglieri*

**I**l comune o l'amministrazione provinciale possono esercitare la facoltà di regolamentare il diritto di accesso dei consiglieri comunali e provinciali ad acquisire notizie utili all'esercizio del loro mandato, soprattutto se questo riesca a fare da filtro a richieste immotivate o non connesse all'espletamento del mandato consiliare. Inoltre, nulla vieta all'amministrazione di stanziare, già in sede di bilancio di previsione, le somme necessarie a coprire i costi scaturenti dall'esercizio di tale diritto. Lo ha affermato a chiare lettere la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Puglia, nel testo del parere n. 2/2008 (su [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), in risposta a un apposito quesito rivolto dal comune di Montebiasi, e ammettendo la possibilità, per le amministrazioni locali e territoriali, di poter regolamentare l'eser-

cizio del diritto che sorge in capo a ogni consigliere, sia esso comunale che provinciale. Il quesito posto dal sindaco della cittadina tarantina, infatti, verte a richiedere il parere della magistratura contabile sulla corretta modalità e sui limiti di esercizio del predetto diritto di accesso, in considerazione che, nella fattispecie, le richieste di rilascio copie, esercitate dai consiglieri, talvolta si estendono ad atti già trasmessi (in quanto rivestono la qualifica di capogruppo consiliare) se non indirizzate «a serie indistinte e voluminose di atti inerenti più esercizi». La risposta della Corte non si è fatta certo attendere, dopo aver però giustamente precisato che la richiesta di parere avente a oggetto l'esercizio del diritto di accesso attribuito ai consiglieri comunali per acquisire notizie utili all'espletamento del proprio mandato, può in-

quadrarsi nell'alveo della contabilità pubblica solo con riferimento all'aspetto inerente ai costi che sono conseguenti al rilascio di copia della documentazione e che sono posti a carico del bilancio comunale. È noto, infatti, che l'articolo 43, comma 2 del Tuel, prevede che i consiglieri hanno diritto di ottenere dagli uffici, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, «tutte le notizie e le informazioni in loro possesso che siano utili all'espletamento del proprio mandato» e che tale accesso garantito investe «l'esercizio della funzione in tutte le sue potenziali implicazioni» (sul punto cfr. Consiglio di stato, sez. V, n.5879/2005). A parere della sezione pugliese della magistratura contabile, l'esercizio del diritto di accesso dovrebbe essere oggetto di specifica disciplina da predisporre in sede di regolamento dell'en-

rendendo eccessivamente gravoso l'esercizio del diritto (ancorché tutelato da norma di legge) ne possa però prevedere le modalità concrete di attuazione, al fine di evitare la presentazione di richieste che esorbitino dalle facoltà dei consiglieri, che si presentino ripetitive o generiche oppure che riguardino aspetti «meramente personali» o non connessi all'espletamento del loro mandato. Altresì, ha proseguito la Corte, nulla vieta all'amministrazione di predisporre, già in fase programmatica (pertanto già in sede di bilancio di previsione), un apposito capitolo di bilancio che sia dotato di uno stanziamento adeguato ai costi conseguenti al rilascio di copie, esenti da diritti e spese, in favore dei consiglieri comunali.

**Antonio G. Paladino**

**L'INTERVENTO****Segretari, responsabilità da condividere?**

**Q**uale ruolo per il segretario comunale e provinciale? La domanda, che per vero non ha mai smesso di essere d'attualità, appare ancora oggi alla ricerca di un'appagante risposta. Un po' perché la normativa di riferimento (art. 97 del Tuel) non si presta a una lettura sola: dire che a questa figura sono attribuiti «compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico - amministrativa» degli organi dell'ente (ossia, giunta e consiglio) «in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti» significa, infatti, non indicare una puntuale linea di demarcazione fra le attribuzioni e le responsabilità proprie del segretario e quelle degli altri protagonisti delle singole vicende amministrative. Ed eguale conclusione vale per le disposizioni che intestano al segretario l'attività «consulativa, referente e di assistenza» alle riunioni del consiglio e della giunta. Un po' perché, per altro verso, il fitto dibattito ancora oggi in auge a proposito del parere del segretario in ordine alla conformità dell'azione am-

ministrativa alle leggi, agli statuti e ai regolamenti, previsto da una norma abrogata dall'art. 17, comma 85, della legge n. 127 del 1997, tende forse a concentrare un po' troppo l'attenzione su questo punto. L'impressione è che possa esistere anche un diverso modo di impostare il problema, sul piano giuridico. In particolare, potrebbe essere utile operare una rilettura del ruolo «di cerniera» che il segretario è chiamato a incarnare fra il piano del decisore amministrativo (la dirigenza, essenzialmente) e quello del decisore politico. Una rilettura, questa, che muove da un preciso interrogativo: ha oppure no un fondamento il diffuso atteggiamento di pensiero secondo il quale il decisore politico godrebbe, per legge, di una generalizzata franchigia da responsabilità, la quale, viceversa, non soltanto graverebbe sul decisore amministrativo ma finirebbe sovente per estendersi, appunto, al segretario comunale o provinciale? Sul tema, sia consentito di rammentare che, in base all'art. 1, comma 1-ter, della legge n. 20 del 1994, «Nel caso di atti che rientrano nella

competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici che in buona fede li abbiano approvati ovvero ne abbiano autorizzato o consentito l'esecuzione». Inoltre, con una recente decisione il Consiglio di stato (sez. V. sent. n. 5020 del 2007) ha annullato il diniego di accesso opposto da un comune al capogruppo consiliare di minoranza fondato sull'argomento che «i libri mastro e cassa non possono che servire a un'analisi approfondita della contabilità, che inizialmente l'interessato avrebbe voluto spingere fino all'esame delle singole spese e fatture, cioè a un controllo prettamente contabile demandato dall'art. 239 del cit. dlgs all'organo di revisione». Nel motivare la sentenza, i giudici di palazzo Spada hanno affermato: «Che il controllo politico-amministrativo non coincida con un controllo di tipo contabile è smentito dal fatto stesso che il consigliere comunale è chiamato istituzionalmente a pronunciarsi sull'approvazione del bilancio anche consuntivo; non senza dire che un vero

controllo contabile non può prescindere dal riscontro dei dati riportati nei libri con i rispettivi documenti giustificativi». Di qui, quella che non vuole né potrebbe essere una conclusione bensì un'ipotesi di lavoro sulla quale rilanciare ulteriormente il dibattito: il cosiddetto controllo politico-amministrativo è anche un controllo di tipo tecnico, il cui mancato o cattivo utilizzo espone a responsabilità il decisore politico, salvo che questi versi credibilmente in una situazione di «buona fede». Del resto, proprio la vicenda del discusso parere del segretario ne dovrebbe essere la migliore riprova: laddove un parere non sia configurato come vincolante per il destinatario, si deve ritenere che il legislatore presuma la capacità critica di valutarne il contenuto per, eventualmente, discostarsene. E poiché questo era il caso anche del parere del segretario comunale, ci si potrebbe domandare se la responsabilità propria di detta figura non sia da considerare destinata a essere condivisa con altri.

**Massimiliano Atelli**

**PARERE VIMINALE**

# Vigili urbani senza spray irritanti

**I** vigili urbani non possono ancora utilizzare liberamente spray e bastoni da difesa personale. E molti comuni sono ancora in attesa del definitivo via libera annunciato dal Viminale che ha ripetutamente sconsigliato questa pratica in mancanza di un quadro normativo chiaro di riferimento. Lo ha ribadito il ministero dell'interno con il parere n. 3263 indirizzato il 12 marzo 2008 a un comune veneto. La polemica sulla possibile dotazione di questi strumenti di autodifesa alla polizia municipale è sempre molto accesa e non conosce una compiuta definizione nonostante le ripetute e fre-

quenti aggressioni agli agenti in divisa che si ripetono quotidianamente sul territorio nazionale. I chiarimenti ufficiali del ministero dell'interno sono chiari. La dotazione dell'armamento del personale appartenente al corpo di polizia municipale è regolata dal dm 145/1987. Gli spray irritanti e i manganelli non rientrano attualmente fra i tipi di armi contemplati dal decreto ministeriale n. 145. E in ogni caso questi strumenti sono da qualificarsi prevalentemente come armi in quanto potenzialmente destinati a recare offesa alla persona. Solo due tipi di spray, ovvero una penna e un porta-

chiavi con erogatore, prosegue la nota centrale, «sono stati ritenuti, su conforme parere reso dalla commissione consuntiva centrale per il controllo delle armi, non idonei a recare offesa e, quindi, ammessi al libero commercio e porto. Nessun altro prodotto simile esaminato dalla commissione ha ricevuto la medesima valutazione». Ma sulla questione il dipartimento sta procedendo a un più ampio esame. Con la precedente nota n. 15700/6/2073 del 9 novembre 2004 il ministero dell'interno ha intanto evidenziato che le regioni e gli enti locali non possono as-

segnare agli operatori questo tipo di armi. Perlomeno fin tanto che il dm 145/1987 non verrà modificato e integrato anche con queste attrezzature. L'auspicabile modifica è stata annunciata ripetutamente e la stessa nota del 12 marzo scorso conclude specificando che il Viminale «sta procedendo alla integrazione del dm n. 145 del 4 marzo 1987, per includervi espressamente bombolette di spray irritante, di caratteristiche adeguate alle esigenze della polizia municipale».

**Stefano Manzelli**

**ITALIA OGGI – pag.23**

Il Tar Puglia ha respinto il ricorso del cda di un'azienda municipalizzata di Trani

# Cade il sindaco, cadono tutti

*La cessazione dalla carica travolge le nomine nelle spa*

**L**a cessazione dalla carica del sindaco travolge tutte le nomine dei rappresentanti presso enti, aziende e istituzioni, effettuate durante il mandato elettivo. Lo ha stabilito il Tar Puglia - Bari - Sez. II, nella sentenza n. 672 del 21/3/2008, chiamata a decidere su un ricorso presentato da alcuni componenti del consiglio di amministrazione di un'azienda municipalizzata del comune di Trani, contro il provvedimento del commissario prefettizio, nominato per gestire l'amministrazione comunale in seguito alla sospensione del consiglio comunale. I giudici amministrativi, ritenendo il ricorso infondato, ricostruiscono la vicenda partendo dall'art. 50, comma 8, dlgs 267/2000 che attribuisce al sindaco la competenza in materia di nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende

e istituzioni, precisando in proposito che le nomine e le designazioni debbono essere formalizzate entro 45 giorni dall'insediamento del sindaco sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale. Il collegio, aderendo all'orientamento giurisprudenziale prevalente e consolidatosi nel tempo (Cds n. 5552/04, Tar Puglia n. 1314/01, Tar Sardegna n. 311/2003) sostiene che tali nomine e designazioni «debbono considerarsi sicuramente di carattere fiduciario, nel senso che riflettono il giudizio di affidabilità espresso, attraverso la nomina, sulle qualità e le capacità del nominato di rappresentare gli indirizzi di chi l'ha designato, orientando l'azione dell'organismo nel quale si trova a operare in senso quanto più possibile conforme agli interessi di chi gli ha conferito l'incarico». Di conseguenza, la cessazione del mandato

amministrativo del primo cittadino e lo scioglimento del consiglio comunale, qualsiasi ne sia la causa, determinano la decadenza di tutte le nomine effettuate dal sindaco, trattandosi di rapporti fiduciari basati non soltanto sulle capacità tecnico-professionali del nominato, ma anche sulla «fiducia politica», che rappresenta il presupposto per garantire una gestione coerente con l'indirizzo politico-amministrativo del comune. Infatti, la permanenza nell'incarico dei rappresentanti del comune presso enti, aziende, istituzioni, non costituisce un diritto del nominato, essendo condizionata dalla sussistenza del rapporto fiduciario con l'ente di cui sono espressione. Peraltro, il mandato degli organi elettivi del comune può cessare, oltre che per la naturale scadenza, anche per le cause previste dal Tuel 267/2000, tra cui quella di-

sciplinata dall'art. 141, comma 1, lett. b) n. 3 (dimissioni della maggioranza dei consiglieri). Una volta insediato, l'organo straordinario, può compiere tutti gli atti spettanti agli organi dell'ente, compresa la sostituzione dei componenti dei consigli di amministrazione di aziende dell'ente, tenendo conto di criteri di economicità per assicurarne provvisoriamente il funzionamento, potendo fare affidamento sui sub-commissari. Se ne deve concludere, dunque, la piena legittimità dell'operato del commissario straordinario, che ha scelto di assicurare l'amministrazione dell'azienda municipalizzata senza nominare altri soggetti, peraltro poi scelti dal nuovo sindaco risultante vincitore a seguito delle successive consultazioni elettorali.

**Matteo Esposito**

---

## IL MODELLO

### Così la delibera per nominare e revocare i rappresentanti

#### Il consiglio comunale

Premesso:

- che l'art. 50, comma 8, del dlgs 267/2000 stabilisce che il Sindaco provvede alla nomina dei rappresentanti del comune presso gli enti, le aziende e le istituzioni sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio;

atteso:

- che l'art. 42, comma 2, lett. m) del dlgs 267/2000 dispone che il Consiglio ha competenza in ordine alla definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni, nonché la nomina dei rappresentanti del Consiglio presso enti, aziende e istituzioni a esso espressamente riservata dalla legge;

- che l'art. 50, comma 9, del dlgs 267/2000 stabilisce che tutte le nomine e le designazioni debbono essere effettuate entro 45 giorni dall'insediamento ovvero entro i termini di scadenza del precedente incarico;

dato atto:



- che è necessario definire i nuovi indirizzi per fornire al sindaco gli elementi formali per nominare i rappresentanti del comune, in un quadro di riferimento rispondente a criteri di trasparenza, chiarezza ed efficienza, anche sulla base delle linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato, presentate al consiglio il giorno XX/XX/200X;

visti:

- il parere favorevole per la regolarità tecnica preventivamente espresso dal responsabile del servizio, ai sensi dell'art. 49 del dlgs 267/2000;

- l'art. XX del vigente statuto comunale;

#### **delibera**

1. di approvare gli indirizzi generali per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni, riportati nell'allegato documento, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che le nomine di competenza del sindaco dovranno essere effettuate nel rispetto degli indirizzi definiti nell'allegato documento.

#### **Allegato – Criteri per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti presso enti, aziende e istituzioni**

##### **Art. 1 - Requisiti generali**

1. Sulla base degli indirizzi stabiliti nel presente documento, il sindaco provvede alla nomina dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni.
2. Nella scelta delle persone da designare o da nominare si dovrà far esclusivo riferimento ai requisiti di moralità pubblica, competenza e professionalità richiesti per lo specifico incarico.

##### **Art. 2 - Requisiti individuali**

1. I rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni devono possedere una comprovata competenza derivante da attività di studio e/o professionali compiute e/o da specifiche esperienze maturate per funzioni svolte presso enti o aziende pubbliche o private in relazione all'incarico da ricoprire.
2. Il requisito della competenza deve essere documentato da un dettagliato curriculum vitae.
3. Le nomine e le designazioni devono garantire il rispetto della proporzione del 50% fra i due sessi.

##### **Art. 3 - Incompatibilità ed esclusioni**

1. Salvo le altre incompatibilità stabilite dalla normativa vigente, non possono essere nominati:
  - a) coloro per i quali ricorrono le condizioni di ineleggibilità alla carica di consigliere comunale/provinciale o di incompatibilità secondo le leggi vigenti;
  - b) coloro che sono parenti o affini entro il quarto grado con amministratori o dirigenti di enti aziende e istituzioni;
  - c) l'interdetto, l'inabilitato o il fallito fino alla sentenza di riabilitazione, o chi è stato condannato a una pena che comporta l'interdizione anche temporanea di pubblici uffici o l'incapacità di esercitare uffici direttivi;
  - d) coloro che hanno una lite pendente con il/la comune/provincia, l'ente, azienda o istituzione;
  - e) i rappresentanti che abbiano già ricoperto l'incarico per due mandati consecutivi;
  - f) in caso di nomine in aziende, i titolari, i soci illimitatamente responsabili, gli amministratori, i dipendenti con poteri di rappresentanza e di coordinamento di imprese che esercitano attività concorrenti o comunque connesse con i servizi per i quali l'azienda o la società sono costituite, operanti nel medesimo territorio;
  - g) coloro che comunque appartengono o sono iscritti ad associazioni segrete, intendendosi con questa espressione quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultano la loro esistenza ovvero, tenendo segrete finalità e attività sociali o rendendo sconosciuti, in tutto o in parte, gli affiliati, svolgono attività dirette a interferire nell'esercizio delle funzioni proprie di organi costituzionali o a rilievo costituzionale o di amministrazioni pubbliche anche a ordinamento autonomo nonché nella gestione di servizi pubblici essenziali;
  - h) i consiglieri e gli assessori in carica a meno che norme di legge, o regolamentari, o lo Statuto o la natura dell'organismo partecipato non impongano tale scelta specifica.
2. È inoltre fatto divieto ai rappresentanti, per la durata del loro mandato, di assumere incarichi di consulenza remunerati dagli enti, aziende e istituzioni a cui sono stati designati, nonché da società da questi controllate, pena la decadenza dal mandato.

##### **Art. 4 - Criteri di scelta**

1. Il sindaco dovrà scegliere la persona a cui conferire la nomina o la designazione fra i candidati in possesso di una specifica competenza nonché di una documentata esperienza tecnico-amministrativa correlata ai compiti propri dell'ente, azienda o istituzione cui la persona stessa viene destinata.
2. Possono altresì essere presi in considerazione, ai fini della nomina e negli ambiti di rispettiva competenza, i soggetti che dimostrino un'adeguata esperienza di amministrazione in organismi pubblici o privati.

##### **Art. 5 - Presentazione delle candidature**

1. Alla candidatura dovrà essere allegato il curriculum vitae e una dichiarazione di appartenenza ad associazioni di qualunque genere e/o partiti politici.

##### **Art. 6 - Forme di pubblicità**

1. Il sindaco deve dare adeguata pubblicità degli incarichi da conferire mediante apposito avviso pubblico da tenere affisso all'albo pretorio per non meno di XX giorni.
2. L'avviso dovrà essere pubblicato anche sul sito internet dell'ente.



**Art. 7 - Nomine e designazioni**

1. Il Sindaco effettua le proprie valutazioni sulla base delle domande pervenute, individuando le persone in possesso dei requisiti soggettivi e di professionalità di cui al presente documento, entro il termine stabilito nell'avviso pubblico.
2. Il Sindaco è tenuto a dare comunicazione dei nominativi prescelti all'organo consiliare, nella prima seduta utile.

**Art. 8 - Durata e revoca degli incarichi**

1. I nominati rimangono in carica al massimo sino alla durata del mandato del Sindaco che li ha nominati, il quale potrà procedere a suo giudizio, alla revoca motivata prima della scadenza.
2. I nominati possono essere revocati in qualsiasi tempo, nel caso di irregolare funzionamento dell'organo, di violazione di leggi o regolamenti, di mancata ottemperanza agli indirizzi e direttive impartiti o di negligenza nella tutela degli interessi dell'amministrazione.

**Art. 9 - Obblighi dei nominati**

1. I nominati hanno l'obbligo di tenere un costante rapporto informativo con il sindaco, anche in considerazione degli indirizzi politico-amministrativi stabiliti a tutela degli interessi generali.

In Gazzetta il decreto del ministero dello sviluppo economico con le istruzioni ai comuni

# Infrastrutture, i soldi ci sono

*Lavori da consegnare entro il 30/9 per accedere ai contributi*

**P**er il contributo a valere sul fondo infrastrutture per gli enti locali la consegna dei lavori deve avvenire entro il 30 settembre 2008 e, per gli interventi che hanno già ricevuto un contributo, l'entrata in esercizio deve avvenire entro il 31 dicembre 2008. È quanto prevede il decreto del ministero dello sviluppo economico del 22 gennaio 2008 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 marzo 2008, che disciplina le procedure attuative per l'erogazione dei contributi del fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale. Si tratta del fondo istituito con l'articolo 55 della Finanziaria 2002 presso il ministero per lo sviluppo economico che aveva la finalità di contribuire alla realizzazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture di interesse locale, intendendo anche garantire il raccordo, in coerenza con gli obiettivi indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria, tra la realiz-

zazione del piano straordinario delle infrastrutture e delle opere di grandi dimensioni con le esigenze infrastrutturali locali. Con due decreti ministeriali (dell'8 febbraio 2003 e del 18 luglio dello stesso anno) furono individuati gli interventi fra i quali i più rilevanti: la ristrutturazione della Via del Mare e dell'Ostiense a Roma, le infrastrutture per il patto territoriale di Taranto, il collegamento Padova-Abano, la messa in sicurezza della S.S. 434 a Verona e molte altre opere finanziate per un importo variabile da 4 milioni a 200 mila euro. Successivamente, la sentenza della Corte costituzionale del 20/29 gennaio 2004, n. 49 aveva dichiarato l'illegittimità della disposizione che istituiva il fondo, mentre la legge 140/2004, per assicurare l'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, aveva comunque stabilito che per le somme erogate non si doveva «dare luogo a ripetizione di quanto corrisposto», autorizzando il pagamento delle somme in-

dicate nei decreti che avevano definito gli interventi ammissibili. Adesso il decreto del ministero dello sviluppo economico interviene a sanare una situazione di incertezza sul procedimento da seguire e sulla effettiva disponibilità dei fondi che aveva avuto conseguenti ripercussioni sui tempi di affidamento dei lavori e di conclusione degli interventi. Il decreto, per accelerare la conclusione degli interventi, affronta il problema stabilendo innanzitutto dei termini ben precisi: entro il 30 settembre 2008 dovrà avvenire la consegna dei lavori, mentre entro il 30 marzo 2012 dovrà avvenire l'entrata in esercizio dell'opera (termine che viene anticipato al 31 dicembre 2008 se è stato già erogato in tutto o in parte il contributo). Se non saranno rispettate queste scadenze gli enti locali rischieranno la decadenza dei contributi o un procedimento per la revoca del finanziamento. Il decreto, applicabile agli interventi inseriti nei due de-

creti del 2003, non riguarderà le iniziative per le quali non sono state impegnate somme o non siano stati adempiuti gli obblighi di comunicazione al ministero entro il 31 dicembre 2003. Gli enti locali dovranno trasmettere un documento riassuntivo con le indicazioni relative all'importo del finanziamento accordato, alla copertura finanziaria, il cronoprogramma, la data di prevista consegna dei lavori e la data di prevista entrata in esercizio dell'opera. Si precisa anche che le eventuali economie conseguenti a ribassi d'asta saranno acquisite allo stato di previsione del ministero. Quest'ultimo provvederà all'erogazione del contributo in quattro soluzioni: 20% come anticipazione, due quote pari al 35% dopo l'avvenuta utilizzazione dell'80 % del contributo e il 10% a titolo di saldo dopo la trasmissione del certificato di collaudo dell'opera.

**Andrea Mascolini**

## **GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA**

# **Le sentenze di interesse per gli enti locali**

*Tar Puglia, sezione terza, sentenza n. 767 dell'11 marzo 2008 -* **L'assessore non può impugnare gli atti della giunta per un generico interesse alla legalità**

I componenti della giunta di un ente locale non possono impugnare un atto assunto dall'organo al quale appartengono per un generico interesse al ripristino della legalità. Lo ha chiarito la terza sezione del Tar Puglia con sentenza n. 767 dell'11 marzo 2008. Il caso in esame riguardava il ricorso proposto da un assessore comunale volto a ottenere l'annullamento di una deliberazione assunta dalla giunta di appartenenza, ritenuta illegittima e contraddittoria. Il ricorrente lamentava infatti la lesione della propria funzione di assessore, non essendo stato tempestivamente informato della data e dell'ordine del giorno della seduta di giunta in cui era stata adottata la deliberazione in contestazione. L'amministrazione locale, costituendosi in giudizio, contestava quanto dedotto dal ricorrente, affermando di aver provveduto ad avvisare tutti gli assessori mediante inserimento del rela-

tivo avviso nel fascicolo personale di ognuno, come era prassi consolidata. La terza sezione del Tar ha risolto la questione ritenendo le censure formulate dal ricorrente inammissibili, in quanto finalizzate non già a tutelare la funzione di componente della giunta comunale, bensì interessi che, pur non riconducibili alla propria sfera personale, erano individuabili in un generico interesse alla legalità. Al riguardo i giudici hanno richiamato un recente precedente giurisprudenziale secondo cui i componenti di un organo collegiale non sono legittimati a impugnare atti assunti dall'organo a cui appartengono, salvo che non vengano dedotte violazioni che hanno compromesso il diritto del singolo o del gruppo consiliare a poter esercitare con pienezza il mandato oppure la lesione di un interesse individuale del consigliere. L'interesse al rispetto di tali norme compete ai titolari delle posizioni giuridiche incise dall'atto e non ai componenti dissenzienti del collegio. *Consiglio di stato, sezione sesta, sentenza n. 466 del 12 febbraio 2008 -* **Legittima**

**la concessione demaniale di arenile con condizione risolutiva espressa**

L'amministrazione regionale, al fine di favorire l'applicazione delle nuove previsioni urbanistiche, può legittimamente prevedere nell'atto concessorio demaniale una condizione risolutiva espressa che operi all'entrata in vigore nel nuovo prg. Lo ha chiarito la sesta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 466 del 12 febbraio 2008. Il caso in esame riguardava l'appello proposto da un privato, titolare per molti anni di uno stabilimento balneare in un'area del demanio marittimo, avverso la sentenza di primo grado che aveva rigettato la sua richiesta di annullamento dell'atto concessorio demaniale con efficacia temporale limitata all'entrata in vigore del nuovo prg al medesimo rilasciato, nonché dei due provvedimenti successivi con i quali l'ente competente aveva, a seguito di regolare procedura a licitazione privata avviata con la vigenza del nuovo prg, assegnato le aree in questione a due diversi soggetti, risultati vincitori della gara medesima. I giudici della

sesta sezione hanno risolto la questione respingendo il ricorso e osservando che, posta la legittimità della statuizione intesa a correlare il rilascio delle concessioni all'approvazione del piano dell'arenile, deve ritenersi logico che, attesa la peculiarità della situazione in essere, la concessione fosse stata sottoposta, piuttosto che all'ordinario termine quinquennale di legge, a un termine più breve correlato alla definizione della procedura qualificatoria alla quale, in vista del successivo espletamento della procedura concorsuale, era necessario uniformarsi. Il collegio ha poi aggiunto di non ritenere fondati neanche i motivi di ricorso proposti avverso la procedura di gara, in quanto, secondo l'orientamento giurisprudenziale maggioritario, alla titolarità di una pregressa concessione non si deve ascrivere una valenza tale da giustificare un'attribuzione fiduciaria a dispetto di offerte migliori, risultate economicamente più convenienti.

**Gianfranco Di Rago**

Una risoluzione dell'Agenzia delle entrate fornisce i chiarimenti in materia di fatturazione

## **Project financing con Iva normale**

*La società di progetto non è soggetta al reverse charge*

Nel campo dei lavori pubblici la società di progetto che sia aggiudicataria di un appalto concesso in project financing, anche se fa eseguire i lavori dai soci o da terzi tramite un consorzio ad hoc, non è soggetta al regime del cosiddetto reverse charge. Questo è l'indirizzo emergente dalla recente risoluzione ministeriale del 18 marzo 2008, n. 101/E, dell'Agenzia delle entrate, direzione normativa e contenzioso, che in risposta all'interpello presentato da una società di progetto, aggiudicataria di un contratto di concessione avente a oggetto la progettazione e l'esecuzione dei lavori di completamento di un complesso ospedaliero, ha escluso tale fattispecie dall'applicazione dell'articolo 17, comma 6, lettera a), del dpr 26 ottobre 1972, n. 633, che impone appunto il meccanismo dell'inversione contabile. Per venire allo specifico caso di cui si occupa la risoluzione cennata, si tratta di un'associazione temporanea di imprese, che, partecipando, aggiudicandosi, alla gara della concessione, successivamente ha costituito una nuova società di progetto che è divenuta titolare dei diritti e degli obblighi della concessione, in virtù dell'ar-

ticolo 156 del dlgs 12 aprile 2006, n. 163, che consente una successione nei rapporti giuridici. La norma in esame consente alla società di progetto di adempiere gli obblighi relativi alla concessione, anche nel caso in cui i lavori siano affidati direttamente dalle suddette società ai propri soci. In particolare, come spesso avviene, tale aggiudicataria ha costituito un consorzio nel quale i relativi soci assumono la veste di consorziati e nello stesso tempo adempiono in proprio i lavori necessari al compimento delle opere pubbliche di cui alla concessione. La società interpellante, premettendo che tali lavori ricadono nell'attività di costruzione di immobili, si chiede se i relativi imponibili devono scontare l'imposta sul valore aggiunto secondo il meccanismo dell'inversione contabile, anche nel caso in cui parte dei lavori siano effettuati da terzi. L'Agenzia delle entrate, articolando con riferimenti normativi quanto sostiene, procede all'analisi del rapporto giuridico, cominciando dalla sua qualificazione, suddividendo prima il rapporto tra l'ente pubblico e la società di progetto e poi quello sussistente tra quest'ultimo soggetto e i soci e i terzi. Tale analisi

ci sembra interessante e intendiamo qui riassumerla, non solo per l'ottica contingente del quesito tributario in esame, ma anche perché è paradigmatica per capire la natura dei rapporti che sottintendono l'operazione di project financing. L'istituto della concessione pubblica così come descritta dall'articolo 3, comma 11, del già ricordato dlgs n. 163/2006, aderisce perfettamente al caso in esame, giacché definisce che tali sono contratti a titolo oneroso \_ «aventi a oggetto, in conformità al presente codice, l'esecuzione, ovvero la progettazione esecutiva e l'esecuzione, ovvero la progettazione definitiva, la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori pubblici o di pubblica utilità, nonché la loro gestione funzionale ed economica, che presentano le stesse caratteristiche di un appalto pubblico di lavori, a eccezione del fatto che il corrispettivo dei lavori consiste unicamente nel diritto di gestire l'opera o in tale diritto accompagnato da un prezzo». La controprestazione del concessionario, come viene definito dalla stessa legge, è appunto il diritto di gestire funzionalmente e di sfruttare economicamente tutti i lavori realizzati (articolo

143 del dlgs n. 163/2006). Questa è la differenza tra la figura giuridica della concessione rispetto all'appalto, dove esiste una retribuzione pattuita fra l'appaltatore e l'appaltante, dove non esiste il rischio di impresa, dovuto alla gestione economica del servizio o del bene dato in concessione. Quindi il rapporto contrattuale, nel caso in esame, corrisponde allo schema della concessione pubblica. Diverso è il discorso per i rapporti tra la società di progetto e i soci e i terzi: in tali casi, pur essendo espressamente consentito dalla legge, l'Agenzia rileva, per quanto riguarda i terzi, che i rapporti in esame sono definiti a tutti gli effetti come contratti di appalto di lavori. Analogamente si possono considerare i rapporti instaurati con i soci, per i quali appunto vale la stessa disciplina appena ricordata, atteso che essi sono soggetti aventi autonomia giuridica rispetto alla società di progetto istante. Concludendo, secondo il parere dell'Agenzia delle entrate, il reverse charge, di cui all'articolo 17, comma 6, del dpr n. 633/72, non si applica al caso in esame.

**Duccio Cucchi**

Il Ccnl del 2000 non fa distinzioni in base alla durata del rapporto

# Congedi parentali ai precari

**Può un dipendente, assunto con contratto a tempo determinato chiedere, al momento della nomina, la fruizione di un periodo di congedo parentale per l'intera durata del rapporto di lavoro?** L'art. 7, comma 10, del Contratto collettivo nazionale di lavoro 14/9/2000 prevede espressamente che al personale a tempo determinato si applica lo stesso trattamento giuridico ed economico del restante personale a tempo indeterminato, salvo le eccezioni espressamente indicate nello stesso articolo. In particolare la lettera e) del citato comma 10, riconosce chiaramente al personale in questione il diritto alla fruizione «di tutte le altre ipotesi di assenza dal lavoro stabilite da specifiche disposizioni di legge per i lavoratori dipendenti, compresa la legge n. 53/2000. Pertanto le disposizioni a tutela della maternità e della paternità di cui alla predetta legge, poi confluite nel decreto legislativo 151/2001, si applicano anche al personale a tempo determinato. Considerato che la predetta clausola contrattuale non prevede alcun riproporzionamento o riduzione della durata dei relativi periodi di assenza con riferimento alla durata del rapporto a termine, è da ritenere che non sia possibile procedere a una decurtazione proporzionale del periodo di congedo parentale richiesto, congedo che non può eccedere la du-

rata del rapporto a termine. Va da sé che il lavoratore, per poter usufruire di detto congedo, deve, comunque, assumere servizio presso l'ente e rispettare i termini di preavviso espressamente previsti dall'art. 32, comma 3 del citato dlgs 151/2001. Si aggiunge da ultimo che il trattamento economico spettante è quello previsto dall'art. 17, comma 5, del Contratto collettivo nazionale di lavoro 14/9/2000, con riferimento ai lavoratori a tempo indeterminato. Pertanto, i primi 30 giorni di astensione facoltativa saranno retribuiti per intero, mentre per i successivi troverà applicazione l'art. 34 del predetto decreto legislativo numero 151 del 2001.

**ISTITUZIONE DI UNA DELEGAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI - L'istituzione di una delegazione dei servizi comunali presso nuove strutture del comune è di competenza di quale organo?** L'art. 42, comma 2, letto a) del decreto legislativo n. 267/2000 stabilisce la competenza del consiglio comunale in ordine ai «criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi, mentre l'articolo 48, comma 3, del medesimo decreto legislativo 267/2000 attribuisce alla giunta l'emanazione dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, «nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio». L'art. 89, del decreto legislativo n.

267/2000, inoltre, al comma 2, lett. b) ed e), tenendo conto di quanto demandato alla contrattazione collettiva nazionale, rinvia alla potestà regolamentare la disciplina degli organi, uffici, modi di conferimento della titolarità dei medesimi, ruoli, dotazioni organiche e loro consistenza. L'articolo 5, comma 4 della legge n. 127/97, trasfuso nel sopracitato art. 48, comma 3 del dlgs n. 267/2000, è stato oggetto di chiarimenti da parte del ministero dell'interno, con la circolare n. 1/97, in cui si è precisato che la competenza del Consiglio alla formulazione di «criteri generali», non potesse dettagliarsi al punto da fornire indirizzi di tipo gestionale all'organo esecutivo, proprio per il fatto che la previgente competenza del Consiglio in tema di piante organiche risultava abrogata dalla normativa introdotta dalla legge n. 127/1997. La competenza del consiglio comunale a stabilire «i criteri generali» ai quali la giunta deve attenersi nell'adozione del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi; non può pertanto esplicitarsi in termini tali da risultare di fatto invasiva della sfera di attribuzioni che la norma ha voluto riservare all'organo esecutivo in stretta correlazione alla responsabilità, attribuita allo stesso consiglio, di definire autonomamente le «linee programmatiche» (art. 42, comma 3 del

Testo unico degli enti locali) dell'azione complessiva dell'amministrazione. La stessa formula usata dal legislatore (criteri generali) peraltro sta a indicare che l'intervento del consiglio non può essere così puntuale da lasciare la giunta priva di reali alternative in ordine ai contenuti del regolamento pur se l'atto di indirizzo adottato dal consiglio costituisce, comunque, vincolo per l'esercizio della potestà regolamentare e, come tale, parametro di valutazione e di interpretazione del susseguente regolamento. È sempre il regolamento che costituisce la fonte regolativa dei rapporti interorganici e intersoggettivi, che disciplina la distribuzione delle competenze tra i vari uffici e che definisce integralmente i vari profili organizzativi. L'istituzione di uffici comunali presso nuove strutture, sebbene con operatività limitata a poche ore settimanali, comporta una modifica della struttura organizzativa dell'ente che non rientra nella disciplina di cui all'articolo 42 - rubricato «attribuzioni dei consigli» - comma lett. a) e d) del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali; quest'ultima disposizione è riferita agli organismi di decentramento e di partecipazione quali sono le forme associative, le circoscrizioni, le consulte ecc. Si tratta piuttosto di materia di competenza della giunta.

Firmato il decreto che introduce il vincolo solidale tra gli appaltatori e i subappaltatori

# Appalti a doppia responsabilità

**P**rofessionisti in campo sul nuovo sistema di responsabilità solidale negli appalti pubblici e privati. Le imprese potranno ricorrere all'asseverazione di un commercialista o esperto contabile (anche nelle vesti di responsabile di Caf) o di un consulente del lavoro per provare l'assolvimento dei versamenti fiscali e contributivi in relazione alla manodopera impiegata nell'appalto. In alternativa, potranno consegnare copie degli F24 con una dichiarazione sostitutiva di notorietà, un prospetto analitico di lavoratori e il Durc. È quanto prevede, tra l'altro, il decreto interministeriale, finanze e lavoro del 25 febbraio (anticipato da ItaliaOggi del 15 agosto 2007), che a due anni di distanza dà attuazione alla manovra Visco-Bersani in tema di responsabilità solidale tra imprese sul lavoro dipendente. Le nuove norme avranno effetto dopo 60 giorni dalla pubblicazione in G.U. **Appalti e responsabilità solidale.** Il regolamento dà attuazione all'articolo 35 del dl n. 223/2006 (convertito dalla legge n. 248/2006), che introduce il sistema di responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore e tra committente e appaltatore. Il nuovo sistema, che in realtà integra per gli aspetti fiscali la disciplina già vigente solo per la materia previdenziale introdotta dal dlgs n. 276/2003, opera su due versanti. Una prima responsabilità opera tra appaltatore e subappaltatori: il primo risponde in solido con il secondo per ciò che concerne l'effettuazione e il versamento delle ritenute Irpef sui redditi di lavoro dipendente e del pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi. Tale responsabilità, che trova limite solo nell'ammontare del corrispettivo dovuto dall'appaltatore al subappaltatore, viene meno se quest'ultimo fornisce all'appaltatore la documentazione a prova dell'assolvimento degli obblighi fiscali e contributivi; in mancanza, l'appaltatore può tenere in sospeso la liquidazione del corrispettivo. La seconda responsabilità opera tra committente e appaltatore: il primo è punito con la sanzione amministrativa da 5 mila a 200 mila euro se provvede al pagamento del corrispettivo senza prima accertare il corretto adempimento degli obblighi fiscali e contributivi sulla manodopera impiegata nell'appalto. **I dati dei lavoratori.** Il regolamento introduce un'operazione preliminare negli appalti: la comunicazione del codice fiscale dei soggetti impiegati nell'esecuzione dell'opera o nella prestazione della fornitura o del servizio, e ogni eventuale successiva variazione. La comunicazione è dovuta dal subappaltatore all'appaltatore, nonché dall'appaltatore

al committente per ottenere il pagamento del corrispettivo. **Adempimenti fiscali.** Sotto questo profilo il regolamento stabilisce due vie, alternative, attraverso cui il subappaltatore può esonerare l'appaltatore dalla responsabilità solidale e ottenere la liquidazione del corrispettivo. La prima strada prevede il rilascio di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (dpr n. 445/2000) e delle copie degli F24 riferiti al singolo appalto, corredate delle ricevute attestanti l'avvenuto addebito. Deve trattarsi di un professionista responsabile di un Caf, oppure di un dottore commercialista, di un esperto contabile o di un consulente del lavoro. Sia per la dichiarazione sostitutiva dell'impresa subappaltatrice (allegato 1) sia per l'asseverazione (allegato 2) il decreto istituisce apposita modulistica. **Adempimenti contributivi.** Anche sotto il profilo contributivo, il regolamento prevede due vie, alternative, attraverso cui il subappaltatore può esonerare l'appaltatore dalla responsabilità solidale e ottenere la liquidazione dei corrispettivi. La prima soluzione è la presentazione del Durc con data successiva all'ultimaazione dei lavori o alla fase dei lavori cui si riferisce il pagamento, corredato di una dichiarazione secondo cui i versamenti attestati dal Durc sono riferiti anche ai soggetti impiegati nell'appalto, nonché un prospetto analitico redatto in forma libera e contenente: a) il nominativo dei lavoratori impegnati nel subappalto; b) l'ammontare delle retribuzioni corrisposte a ciascun lavoratore; c) l'indicazione dell'aliquota contributiva applicata e dei relativi importi contributivi versati. In alternativa l'esonero è possibile mediante asseverazione degli stessi professionisti, da redigersi secondo l'allegato 3 al decreto. Da notare che l'infelice testo della disposizione potrebbe tenere fuori i consulenti del lavoro dal novero dei professionisti che possono asseverare gli adempimenti contributivi. Infatti, il comma 2 dell'articolo 4 (diversamente dall'omonima norma del comma 2, all'articolo 2, in tema fiscale) dopo i responsabili dei Caf richiama (nuovamente) il «professionista responsabile dei Centri di assistenza fiscale di cui all'articolo 3, comma 3, lettera a)», del dpr n. 322/98. Un richiamo che (appunto) ha l'effetto di tenere fuori i consulenti del lavoro. Ma deve trattarsi di una «svista» del legislatore, se poi di essa non c'è più traccia nel modello di asseverazione allegato al decreto. Modello che invece fa riferimento anche ai professionisti iscritti all'Albo dei consulenti del lavoro.

**Daniele Cirioli**



Una sentenza del Consiglio di stato conferma la posizione espressa dal Tar Piemonte

# Stop alle sentenze fiscali on-line

*Decisioni non soggette alla trasparenza amministrativa*

I ricorsi giurisdizionali, proposti con il rito speciale, ex art. 25, legge 241/1990 (tutela per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi), sono inammissibili «perché il diritto rivendicato non è riconosciuto all'art. 22 della legge n. 241/1990». È la conclusione del Consiglio di stato, sezione IV, che con sentenza 19 febbraio 2008-18 marzo 2008, n. 1363, ha rigettato il gravame proposto all'associazione [www.fiscosos.it](http://www.fiscosos.it), confermando, per l'effetto, la sentenza di rigetto del Tar Piemonte, Sez. I, sentenza n. 3500 del 2007. Sono due le ragioni per le quali palazzo Spada ha negato, alle sentenze tributarie, la natura di documento amministrativo: a) le sentenze (peraltro pubbliche) non possono essere ricomprese tra gli atti nei cui confronti sia esercitabile il diritto di accesso. Sono di ostacolo sia la formulazione letterale dell'art. 22, che si riferisce ad «atti, anche interni, formati, dalla pubblica amministrazione», che siano espressione di una «attività amministrativa», sia «la finalità della previsione che vuole garantire la imparzialità e la trasparenza della pubblica amministrazione»; b) «Altro ostacolo di ordine

positivo è dato rinvenire nella dizione dell'art. 23 della legge n. 241/1990, che specifica i soggetti passivi dell'accesso, tra i quali non sono previsti gli organi giurisdizionali, che emettono atti con un regime definito (anche di pubblicità), che è completamente estraneo e non assimilabile alla disciplina in tema di accesso amministrativo». Si badi bene: palazzo Spada non ha negato all'appellante il diritto-interesse legittimo di ottenere copia degli atti. Senza entrare nel merito del ricorso, si è limitato a escludere l'applicazione del rito speciale camerale al caso di specie, correggendo, però, la motivazione della sentenza di primo grado, laddove il Tar Piemonte aveva rigettato il ricorso dichiarandolo infondato, anziché inammissibile «per carenza dei presupposti che ne legittimano la proposizione, la cui verifica spetta d'ufficio al giudice investito della questione, a prescindere dal fatto che la stessa sia stata eccepita o meno». La segreteria della Ctp Torino non aveva indicato, nei provvedimenti di rigetto, ex art. 7, legge 212/2000, l'organo amministrativo e/o giurisdizionale presso i quali parte istante avrebbe potuto azio-

nare la propria tutela, nè, tantomeno, l'avvocatura distrettuale dello stato di Torino aveva eccepito alcunché sul punto. Quand'anche non risulti applicabile il «rito speciale», nulla vieta all'istante di proporre nuove istanze direttamente ai segretari, anziché della segreteria, delle singole sezioni della Ctp Torino, e, in caso di rigetto di tali istanze, rivolgersi direttamente al giudice amministrativo, nell'ambito della sua giurisdizione generale di legittimità, per contestare i dinieghi al riguardo ricevuti (sotto i vari profili di difetto di motivazione, violazione di legge ed eccesso di potere) e per conseguire l'annullamento degli stessi, ed eventualmente, il risarcimento dei danni subiti (ex art. 7, comma 4, legge 205/2000), formulando, anche incidentalmente, istanze cautelari strumentalmente finalizzate a ottenere sentenze veloci c.d. «semplificate» (ex art. 9, comma 2, stessa legge). Non può, invero, essere seriamente contestato che i dinieghi suindicati, in quanto resi da funzionari incaricati nell'ambito dell'amministrazione finanziaria, ancorché preposti a uffici di supporto delle commissioni tributarie, costituiscano e-

spressione di «attività amministrativa», e non «giurisdizionale», e, come tale, sottoposta al vaglio del giudice amministrativo, mediante, però, l'attivazione della procedura ordinaria, in via normale o abbreviata, in caso di silenzio-diniego, ex art. 2 legge 205. Ovviamente in tali istanze i soggetti, oltre a motivare la loro posizione qualificata, devono fare riferimento non all'art. 744 cpc, ma ai principi di cui all'art. 97 della Costituzione, agli artt. 1 e 29 della legge n. 241/1990, così come modificato dalla legge n. 15 del 2005, all'art. 5 della legge n. 212 del 2000 (statuto del contribuente), nonché all'art. 40 del dlgs. n. 545/1992. Il richiamo dell'art. 744 cpc potrebbe, invero, essere operato dai soggetti suddetti soltanto ove gli stessi volessero invocare l'applicabilità dello stesso anche nell'ordinamento tributario, e, nel caso in cui ricevessero dinieghi sotto tale profilo da parte dei segretari subalpini, poi confermato, in sede di reclamo ex art. 745 cpc, da parte del presidente delle Ctp Torino, rivolgersi, successivamente, al giudice ordinario.

**Ferruccio Bogetti**

## Quattro bacchettate e due assoluzioni dalla commissione europea **Per l'Italia tanti rimproveri sulle norme Ue**

*Ambiente, acque, trasporto su gomma, brevetti e scommesse ippiche nel mirino*

**L'**Italia ha ricevuto ieri una marea di rimproveri da parte della Commissione europea nel mancante o scorretto recepimento di alcune direttive. **RECIDIVA SU SEVESO II.** Roma sarà deferita alla Corte di giustizia europea per il mancato completamento dei piani di emergenza in caso di incidenti rilevanti in impianti in cui sono manipolate o immagazzinate sostanze pericolose per l'ambiente e per la salute umana. L'Italia non ha completato il processo di elaborazione di questi piani, previsti dalla direttiva 96/82 CE, denominata Seveso II. Il termine ultimo era il 3 febbraio 2002. Nell'ottobre 2007, la Commissione aveva inviato all'Italia un ultimo avvertimento, sottolineando che più del 20% degli impianti interessati della Penisola, non disponevano dei piani di emergenza sanitaria. In due risposte del dicembre 2007, l'Italia riconosceva la carenza e si impegnava a elaborare i piani mancanti. Ma così non è avvenuto. **ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE.** La

Commissione Ue è invece soddisfatta per i progressi compiuti nel 2007 nella designazione di zone di protezione speciale e ha deciso di chiudere il procedimento intentato al riguardo contro l'Italia. Nel 2003 la Corte di giustizia europea aveva dichiarato che la rete di protezione presentava particolari lacune in Sicilia, Sardegna, Lombardia e Calabria, ma anche la Toscana doveva correre al riparo. **RIGASSIFICATORE BRINDISI.** È pace fatta tra Italia e Commissione Ue sul progetto di rigassificatore a Brindisi. Si chiude così la procedura d'infrazione aperta nel 2005, quando Bruxelles aveva rimproverato all'Italia di non aver consultato il pubblico e non aveva realizzato una precisa valutazione di impatto ambientale dell'impianto. **GESTIONE ACQUE.** La Commissione europea ha deciso di inviare alle autorità italiane un parere motivato, secondo passo della procedura di infrazione, per l'affidamento da parte dell'Autorità d'ambito territoriale ottimale n.2 Marche Centro Ancona dei

servizi di gestione delle acque e delle acque reflue alla società Multiservizi. L'operazione è contraria alle normative europee in quanto gli stessi comuni della regione proprietari dell'ente pubblico sono anche azionisti della Multiservizi. **CAMIONISTI.** L'Esecutivo comunitario ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia Ue per la mancata osservanza delle regole comunitarie che prevedono dei periodi di riposo per i camionisti da alternare ai giorni lavorativi. Secondo Bruxelles, infatti, Roma ha omesso di comunicare i provvedimenti nazionali che danno attuazione alla direttiva Ue sul trasporto su strada, la quale avrebbe dovuto essere recepita entro il primo aprile 2007. La norma in questione prevede l'introduzione di periodi di riposo per camionisti che corrispondono all'1% dei giorni trascorsi alla guida del mezzo nel 2007, al 2% nel 2008 fino al 3% nel 2010. **BREVETTI MARITTIMI.** La Commissione europea ha deciso di trasmettere un parere motivato all'Italia per non aver

recepito integralmente una direttiva del 2005 sul riconoscimento reciproco fra gli Stati membri della formazione e qualificazione dei lavoratori marittimi. Roma rischia il deferimento alla Corte di giustizia europea. **SCOMMESSE IPPICHE.** L'Esecutivo Ue ha deciso di inviare all'Italia una lettera di messa in mora per il mancato adempimento a una sentenza della Corte Ue di giustizia, del 13 settembre 2007, che imponeva di attribuire le concessioni per l'esercizio delle scommesse sulle corse ippiche ricorrendo a regolari procedure di appalto. Bruxelles ritiene che le misure adottate finora dalle autorità italiane non siano sufficienti. Se Roma non darà applicazione alla sentenza, la Commissione trasmetterà al governo un parere motivato e, nel caso, chiederà alla Corte di infliggere all'Italia una multa giornaliera per ogni giorno di permanenza nella situazione di inadempimento.

**Sabina Pignataro**



Il sistema di diritti e doveri ridisegnato dal Testo unico. Si rischia anche l'arresto fino a un mese

## Sicurezza, lavoratori in prima linea

**D**alla sicurezza non soltanto diritti per i lavoratori, ma anche obblighi e doveri. In via di principio, il lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro. Ha diritto, inoltre, ad allontanarsi dal posto di lavoro in caso di pericolo grave. Ma per contro non può rifiutare, se non per giustificato motivo, l'eventuale designazione da parte del datore di lavoro quale incaricato all'attuazione delle misure di prevenzione, di primo soccorso, di gestione dell'emergenza. Vediamo il quadro di diritti e doveri a carico dei lavoratori che derivano dal nuovo sistema di sicurezza, previsto dal T.u. licenziato definitivamente martedì dal consiglio dei ministri. **Chi sono i «lavoratori».** È l'essenza del provvedimento: riassetto e riformare le norme a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici nei luoghi di lavoro. Una finalità perseguita nel rispetto delle normative comunitarie e delle convenzioni internazionali. Quando il T.u. si rivolge ai lavoratori (e lavoratrici) intende riferirsi alla persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una profes-

sione, con eccezione degli addetti ai servizi domestici e familiari (per esempio colf e badanti). Al lavoratore così definito è equiparato il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società o della coop; l'associato in partecipazione; il soggetto beneficiario di tirocini formativi o di orientamento; l'allievo di istituti di istruzione e universitari; il partecipante a corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature, agenti chimici, fisici e biologici limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato a tali strumentazioni; il volontario. **Gli obblighi.** In via di principio, il T.u. prescrive che ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni od omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro. In maniera specifica, individua una serie di obblighi (indicati in tabella) ai quali peraltro, in caso di inosservanza, fa corrispondere la sanzione penale dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda da 200 a 600 euro (salvo l'obbligo di contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e preposti, all'adempimento degli obblighi, non punito, e quello di esporre la tessera di riconoscimento in occasione

di lavori in appalto o subappalto, la cui violazione è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 50 a 300 euro). **I doveri.** L'attuazione delle misure di sicurezza in azienda presuppone il coinvolgimento dei lavoratori, per i quali si tratta di un dovere irrinunciabile. Tra l'altro, il lavoratore non può rifiutare di collaborare alla gestione delle emergenze programmate dal datore di lavoro. Quest'ultimo, a tal fine, è tenuto a designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza. Nell'affidare tali compiti, il datore di lavoro tiene conto delle capacità e delle condizioni dei lavoratori in rapporto alla loro salute e sicurezza. I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. In tal caso, cioè, sono tenuti ad accettare l'incarico in cambio del diritto a essere formati, a costituire squadra (a essere cioè in numero sufficiente) e disporre di attrezzature adeguate in funzione della dimensione e dei rischi specifici dell'azienda o dell'unità produttiva. **Il diritto all'abbandono del posto di lavoro.** L'informazione e la formazione sono i principali diritti riconosciuti ai lavoratori. L'informazione, in par-

ticolare, concerne i rischi connessi all'attività, le procedure di primo soccorso, lotta antincendio ed evacuazione, i nominativi dei lavoratori incaricati dei servizi di pronto soccorso e antincendio, i nominativi del responsabile servizio di prevenzione e protezione e del medico competente. La formazione, che deve essere sufficiente e adeguata, invece, riguarda tra l'altro i concetti di rischio, danno, prevenzione e protezione, nonché i rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni specifici dell'azienda. Infine, si segnala il diritto all'abbandono del posto di lavoro, riconosciuto ai lavoratori in caso di pericolo grave e immediato. In particolare, il T.u. stabilisce che il lavoratore il quale, in caso di grave e immediato pericolo che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro o da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa. Inoltre, se il lavoratore, nelle stesse condizioni di pericolo grave e immediato non evitabile, nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchicamente prende misure per evitare le conseguenze del pericolo, da tale azione non può ricavarne un pregiudizio a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

**Daniele Cirioli**

**LA PROPOSTA**

# **Dimissioni, meglio un ritorno al passato**

*L'ultima circolare non rimedia alle criticità della disciplina. Norma da abrogare*

**U**na circolare che chiarisce l'ovvio, ribadisce il superfluo e non trova un'effettiva soluzione al problema, comunque residuale e risolvibile da sempre attivando le azioni di tutela previste dal codice civile per il lavoratore che recede. Infatti, nei casi in cui le dimissioni vengono rassegnate per errore o dolo nella formazione del consenso, ovvero, per effetto di un comportamento violento del datore di lavoro, diretto a coartare la volontà e la libera scelta del soggetto dimissionario, sono annullabili. Le dimissioni, in quanto atti volontari, nella loro manifestazione, come qualsiasi negozio giuridico, sono soggette alla disciplina della nullità e dell'annullabilità secondo il disposto degli articoli 1418 e 1425 del codice civile. E lo sono ancora, a prescindere dalla forma, perché nessuno garantisce che i comportamenti illeciti non possano ancora avvenire tramite la coercizione del lavoratore a validare personalmente il modello, o anche a recarsi presso i soggetti abilitati. D'altronde, l'intimidazione da parte del datore di lavoro e lo stato di soggezione del lavoratore potrebbero essere tali da indurre comunque quest'ultimo a soccombere. Il ministero del lavoro interviene dopo molti giorni con le alcune ragguardevoli modifiche al regime adottato dal 5 marzo a oggi. Ribadisce le finalità e il campo di applicazione, apporta modifiche alle modalità di invio: possibile ora anche per il lavoratore senza assistenza accedendo direttamente dal sito ministeriale. E ancora, spiega che cosa debba intendersi per «data decorrenza dimissioni», mentre bastava chiamarla semplicemente data di decorrenza del preavviso. La «data di decorrenza dimissioni» da segnalare sul modulo informatico oggi deve coincidere con il primo giorno da cui decorre il preavviso, non con il primo giorno di non lavoro come in precedenza indicato dal ministero del lavoro. Sono state incluse nella procedura anche le dimissioni per giusta causa. La nuova procedura si applica in tutti i casi di recesso unilaterale dal rapporto di lavoro di cui all'articolo 2118 del c.c., compresa, quindi, l'ipotesi delle dimissioni per giusta causa, esclusa invece dalla precedente nota protocollo n. 1692/2008. Ribadito, invece, quasi a voler dare certezza al comunicato privo di

valore giuridico apparso sul sito ministeriale il 13 marzo, che la nuova procedura non si applica a quei casi in cui la cessazione del rapporto deriva da accordi bilaterali tra datore di lavoro e lavoratore (risoluzione consensuale articolo 1372 del codice civile), dimissioni incentivate (quando l'azienda incentiva economicamente l'abbandono del posto di lavoro) e cessione di contratto, in quanto accordo trilaterale, possibile solo con il consenso del lavoratore. Una novità importante concerne le modalità operative per rassegnare le dimissioni. Il lavoratore potrà accedere al sito ministeriale senza necessità di recarsi presso i soggetti intermediari (dpl, drl, centri per l'impiego o comune), registrarsi, compilare, validare e stampare il modulo da consegnare al proprio datore di lavoro. Il sistema rilascerà un codice alfanumerico di identificazione, che rende univoco il modello, e un codice identificativo del modulo con validazione temporale per la decorrenza dei 15 giorni. Il sistema, al fine di identificare il lavoratore, chiederà gli estremi del documento di riconoscimento. Ma chi garantisce che sia l'intestatario ad attivare la procedura,

chiunque, con intento fraudolento, potrà farlo. La procedura autonoma resta vietata per le ipotesi in cui la legge tutela la stabilità del posto del lavoro, ossia nel caso di dimissioni per causa di matrimonio (dal giorno della richiesta delle pubblicazioni fino a un anno dopo la celebrazione) e di dimissioni durante la maternità, nel qual caso è necessario che il lavoratore si rechi presso la dpl competente per territorio. Il dubbio sorto circa la doppia procedura è stato risolto dal ministero che conferma la necessità per il lavoratore di recarsi in dpl per la conferma della volontà di dimettersi, presentando il modello MDV (o compilandolo presso gli stessi uffici). L'unica cosa garantita è un aggravio di costi in termini di adempimenti in capo ai datori di lavoro su cui vengono ribaltati gli oneri della cessazione del rapporto di lavoro, questo anche quando la volontà di recedere parte dal lavoratore. Certo un piccolo comma all'interno del primo provvedimento legislativo del nuovo governo, che preveda l'abrogazione della norma, sarebbe il migliore inizio di legislatura.

**Tommaso Siracusano**

**La REPUBBLICA – pag.6**

Il presidente del Senato: "Il Pd è in rimonta, ma gli indecisi sono ancora tanti"

## **Marini, ritorno all'antico "Gli statali, una risorsa"**

**ROMA** - Non fa nemmeno in tempo a entrare nella sala al piano interrato dell'Hotel Ergife che i duemila iscritti ai circoli sociali del Pd - prevalente estrazione Cisl, pubblico impiego, volontariato - esplodono in un applauso fragoroso. Franco Marini è uno di loro, «il capo indiscusso» sorride una signora spellandosi le mani, e il fatto che sia ancora «presidente del Senato fino al 29 aprile» come lui stesso ricorderà dal palco, parlando quasi un'ora in maniche di camicia, è solo un dettaglio trascurabile. Il lupo marsicano si accuccia nella tana e sfodera gli artigli perché «data la posta in gioco, non si possono aspettare gentilezze: bisogna fare chiarezza sulle posizioni politiche». Serve all'Italia e anche al Pd che «è in rimonta», dice, «ma ci sono

molti indecisi, un'area del 25% da convincere uno ad uno». Altro che pareggio: «Non mi sono mai piaciuti neppure nelle partite di calcio: quando accade mi incavallo e me ne vado» strappa le risate il presidente, preoccupato che «lo scarto al Senato sarà ridottissimo». Un lusso che «l'Italia non può permettersi» tuona, «frutto di una legge elettorale sciagurata, che subito dopo le elezioni proporrò di cambiare con un largo accordo». Una chiamata alle armi del suo mondo, quegli impiegati statali e comunali che sono «risorsa fondamentale per il Paese». Guardate cosa succede nel mondo, invita Marini: «Il liberismo esasperato, la visione aziendalista della vita pubblica e sociale non è in grado di risolvere i problemi complessi che nascono nel

mondo moderno, di tutelare i cittadini, i consumatori, i lavoratori». Marianna Madia lo guarda ammirato, Francesco Rutelli (convinto che «a Roma si può vincere al primo turno») non smette di battere le mani. Parla di «merito», il presidente, di «responsabilità». Pure per superare «le logiche faziose dello spoil sistem che noi rifiutiamo perché non si possono cambiare dirigenti a ogni cambio di maggioranza». Invoca «un governo stabile», la seconda carica dello Stato, «in grado di rispondere alle sfide di un Paese che da quindici anni cresce meno degli altri, in Europa». Perché «finora la risposta politica non è stata all'altezza dei problemi dell'Italia». E che solo un Pd ormai «libero da una formula, quella dell'Unione, che non reggeva più» può

dare. Tant'è che «se fossimo andati ancora una volta tutti assieme al voto, gli italiani ci avrebbero punito severamente». Ed invece, ecco: «La partita non è chiusa», si gioca «sulla credibilità», passa all'attacco Marini. Ricordando che «la destra nel 2001 si ritrovò con una maggioranza di 100 deputati alla Camera e di 50 al Senato. Eppure, in quelle condizioni non riuscì a realizzare nessuna delle promesse fatte al popolo italiano» alza la voce sommerso dagli applausi. «Berlusconi non riuscì a fare nessuna modifica che portasse alla modernizzazione del Paese. Una cosa che non dobbiamo dimenticare», ammonisce. Perciò «mettiamocela tutta perché ce la possiamo fare».

**Giovanna Vitale**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.1**

Palazzo d'Orleans ritira la selezione per 28 assistenti amministrativi  
"Non ci servono"

# In 500 mila aspettano il posto ma il concorso non vale più

*Regione e Comune, stop ai concorsi: "Prima le stabilizzazioni"*

**G**li ultimi li ha annullati il Comune di Palermo la settimana scorsa. Si tratta di tre concorsi, per funzionario legale, amministrativo e di polizia municipale, ai quali avevano però partecipato nel 2005 ben 2.300 persone. Il motivo? Mancano i soldi per le assunzioni. Ma quello di Palazzo delle Aquile non è l'unico concorso beffa. Dal '94 a oggi circa 500 mila siciliani hanno partecipato a bandi per assunzioni pubblicate da Regione, comuni e province, e che a 14 anni di distanza attendono ancora di sapere l'esito. Il tutto, comunque, a spese del pubblico. Perché se il Comune di Palermo ha già pagato oltre 42 mila euro per le visite mediche di un concorso per vigili che va a rilento dal Duemila, la Regione ha erogato per quasi dieci anni stipendi e straordinari a dipendenti dedicati a smaltire pratiche per concorsi. «Considerando che un dipendente di fascia B o C

guadagna in media 25 mila euro lordi all'anno e che per ogni concorso ce ne vogliono almeno 20, si arriva a 500 mila euro a bando, cifra che sale per ogni anno di ritardo», dice Dario Matranga, segretario del Cobas Codir. Da otto anni 376.749 persone attendono di sapere se saranno assunti alla Regione nel dipartimento dei Beni culturali. Dei 19 bandi, solo quello per chimico, geologo, fisico, paleografo e storico dell'arte hanno portato ad assunzioni. Tutti gli altri sono fermi. «A breve faremo scorrere le graduatorie per il bando da 100 architetti e per quello da 24 archivisti, ma la cosa assurda è che questi sono concorsi per laureati, e quasi tutte queste persone hanno, nel frattempo, già trovato un lavoro - dice Giovanni Angileri, dirigente del personale dei Beni culturali - In ritardo sono i concorsi a titolo per diploma e licenza media, quelli ai quali hanno partecipato maggiormente i

disoccupati. Fino a oggi (ieri, ndr) è arrivata una signora senza lavoro a chiedere se aveva ancora speranze di essere assunta per il concorso di otto anni fa». È andata comunque peggio ai 43 mila che hanno partecipato al concorso per 357 forestali, o ai 32 mila disoccupati che hanno fatto domanda nel '94 per un concorso da 28 posti per assistente amministrativo: «Concorso che è stato ritirato, visto che nel frattempo sono cambiate le esigenze dell'amministrazione ed è stata modificata la legislazione in materia, con il risultato che avremmo avuto centinaia di ricorsi», dice Giuseppe Amato, dirigente del dipartimento Personale. Quando è stato bandito il concorso c'era la previsione di far scendere l'organico della Regione a 8 mila unità, ma oggi i dipendenti sono oltre 14 mila: nessuna assunzione è stata fatta per concorso pubblico, ma attraverso le stabilizzazioni di 4.500 lsu, e leggi ad

hoc che hanno immesso nei ruoli i 700 dipendenti dell'Ast e delle Aapit, i 200 delle Terme di Sciacca e Acireale (e a breve anche i 600 dell'Eas) e 17 dei 24 giornalisti dell'ufficio stampa della Presidenza della Regione. E dopo otto anni attendono di essere assunti anche i 400 vincitori del concorso per vigile urbano bandito nel Duemila dal Comune di Palermo: «Il concorso va avanti, stiamo scorrendo la graduatoria, ma con oltre 3 mila lsu da stabilizzare non ha senso fare altre assunzioni», dice il direttore generale Gaetano Lo Cicero. Tra i siciliani che hanno partecipato a concorsi pubblici, c'è chi non ha perso la speranza e alla fine è stato assunto. È capitato il mese scorso a 28 guardie forestali del Parco dei Nebrodi, assunte grazie a un concorso vinto nel 1998.

**Antonio Frascilla**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.VI**

Nuova proposta dell'Aran sulle "progressioni orizzontali"

## **Contratto regionali tornano gli aumenti**

*Da 25 a 50 euro in più nella busta paga grazie ad anzianità, titoli e curriculum*

**T**ornano le progressioni orizzontali per i dipendenti regionali. O, per lo meno, l'agenzia per il contratto (Aran) li inserisce di nuovo nella trattativa, dopo aver in un primo momento annunciato «che non se sarebbe parlato prima dell'elezione del nuovo governo regionale». Ieri l'Aran ha presentato ai sindacati una nuova proposta di utilizzo del salario accessorio, il Famp, che rimette in ballo le contestate progressioni verticali. Si tratta di aumenti in busta paga, che varieranno dai 25 ai 50 euro lordi, senza però alcun cambio di qualifica. Questa volta però, rispetto alla prima bozza, non sono previste progressioni per tutti i 14 mila dipendenti più i 4.500 contrattisti in maniera indiscriminata. «Nella nuova

proposta adesso è previsto il rispetto dell'articolo 85 del contratto di lavoro, con progressioni orizzontali che scatteranno in base all'anzianità, ai titoli e al proprio curriculum all'interno dell'amministrazione - dice Fulvio Pantano, segretario del Sadirs - Inoltre non sarà utilizzato metà del Famp 2007, circa 16 milioni di euro, che devono ancora essere erogati. Le progressioni orizzontali scatteranno solo in base alla disponibilità finanziaria: sarà utilizzato solo il 30 per cento del Famp 2007 e di quello per il 2008». Le progressioni dovrebbero quindi scattare dal primo gennaio 2008, ma solo per chi avrà superato una sorta di concorso interno che valuti titoli e curriculum dei dipendenti. In questo modo viene modificata in

maniera sostanziale la prima bozza presentata dall'Aran, che prevedeva l'utilizzo di metà del Famp 2007 e progressioni per tutti in maniera indiscriminata. La trattativa ieri è andata avanti sino a notte fonda. Ma i Cobas non accettano questa seconda proposta dell'Aran: «Noi vogliamo le progressioni orizzontali per tutti i lavoratori perché, ricordiamo, queste servono a ridare un minimo di potere d'acquisto a salari che sono fermi dal 2005 - dicono Dario Martranga e Marcello Minio, del Cobas Codir - Se davvero si vuole procedere agli aumenti, come propone adesso l'Aran, occorrerà almeno un altro anno per vagliare le posizioni e i titoli di 18 mila dipendenti, tra diretti e contrattisti». Più possibilista il Sadirs: «Se

troviamo una soluzione sulle progressioni e l'utilizzo del Famp, si sbloccherebbe subito anche l'aumento economico previsto dal rinnovo del contratto», dice Pantano. Oggi Aran e sindacati torneranno a riunirsi proprio per discutere del rinnovo contrattuale, con gli aumenti del 4,85 per cento, che porterebbe ad aumenti in busta paga che varierebbero dai 70 ai 140 euro lordi. «Noi però non firmeremo alcun contratto senza prima avere garanzie sulla reale intenzione, da parte dell'Aran, di dare via libera alle progressioni orizzontali per tutti - dicono dal Cobas Codir - Comunque la trattativa ha segnato un passo in avanti molto importante».

**L'ANNUNCIO**

# Via alla banda larga tra gli uffici pubblici

**E**ntro il 2010 sarà realizzata l'autostrada telematica regionale a banda larga, che collegherà in fibra ottica oltre mille sedi della pubblica amministrazione dell'Isola. È questo il contenuto del progetto Ran-Sicilia, Regional area network. Nell'ambito dell'iniziativa, ieri Enrico Basile, presidente di Sicilia e-Innovazione, e Gaetano Lo Cicero, direttore generale

del Comune, hanno siglato nella sede dell'assessorato regionale al Bilancio un accordo che prevede l'integrazione degli attuali 32 chilometri di fibra ottica dell'anello telematico comunale nella rete Man di Palermo (Metropolitan area network), per un totale di 109,5 chilometri di banda larga. Questa rete sarà gradualmente fruibile anche dai cittadini per il rapporto con

gli uffici pubblici. L'investimento complessivo è di 135 milioni di euro, dei quali quaranta a carico di Infratel spa. La rete del Comune è posata prevalentemente nel centro cittadino e all'interno della vecchia tubazione del gas. La rete di trasporto a banda larga è stata realizzata come intervento strategico nell'ambito del Piano integrato territoriale "Palermo capitale del-

l'Euromediterraneo". L'accordo quadro con Sicilia e-Innovazione consentirà l'accesso ai servizi di e-government della pubblica amministrazione (Stato, Regione e Comune). Grazie all'intesa, fanno sapere i promotori, «sarà possibile evitare alla città i disagi relativi a massicce attività di scavo».

**LETTERE E COMMENTI**

# La svolta del progetto taglia-leggi

Come ha scritto bene Nicola Grigoletto su queste pagine, il progetto «taglia-leggi» di Veltroni «potrebbe riconciliare i cittadini con la classe politica, tanto è il senso comune che esprime». Ma si tratta, aggiunge, di un progetto varato nel 2005 dal centrodestra, con la legge Baccini. Come dire: destra e sinistra si copiano; e si attribuiscono meriti che non hanno. Oppure: chi vince le elezioni, da noi, ha la brutta abitudine di ricominciare da capo, anche quando condivide (e ricopia) i progetti di chi l'ha preceduto. Nessuna delle due critiche è però fondata, se si legge il progetto Veltroni. Innanzitutto perché esso dice espressamente (pag. 3): «con il disegno di legge delega, il Governo proporrà al Parlamento le poche disposizioni necessarie per il processo di riordino e drastica riduzione della normativa vigente in Italia. Tutte le altre disposizioni necessarie si trovano già nelle leggi vigenti, in ispecie nella legge 59 del 1997 (Bassanini uno) e nella legge 246 del 2005 (Baccini)». Dunque non si vuole ricominciare da capo. E si riconoscono i meriti dei governi Prodi e Berlusconi. Ma c'è di più. Il progetto Veltroni va ben oltre la legge Baccini: ed è per ciò che prevede una nuova, breve, legge delega. Le 5000 leggi da abrogare subito sono - certo - quelle identificate come obsolete dalla Commissione Pajno. Cosa utile: ma trattandosi di norme obsolete, la loro abrogazione non cambierà la vita di nessuno. Che cosa succederà invece di ciò che resta della giungla normativa? Parliamo di altre 16.700 leggi dello Stato, 65/70.000 regolamenti, 25/30.000 leggi regionali. Secondo la legge Baccini, non succederà nulla: ce le teniamo tutte, o quasi. Secondo il progetto Veltroni verranno invece drasticamente ridotte e riaggregate in 100 testi unici e non più di 1000 leggi statali, fiancheggiate da un ugual numero di testi unici regolamentari (più un massimo di 100 T.U. e 100 leggi speciali per Regione): dunque da 110/115.000 leggi o regolamenti di oggi a un mas-

simo di 6.000 (tra Stato e Regioni), dopo la «cura Veltroni». Vi è poi la parte principale del progetto: quella che concerne la riduzione di almeno un terzo dei carichi amministrativi e burocratici che gravano sulle imprese. È di qui che deriveranno a regime - secondo stime che ho personalmente verificato con gli esperti dell'Ocse - una riduzione dei costi delle imprese di 9/9,5 miliardi annui, una maggior crescita di almeno 1,8 punti di Pil, e un miglioramento dei saldi di finanza pubblica di almeno 28/30 miliardi annui. Si fa leva, anche qui, su alcuni strumenti previsti dalle leggi vigenti (la Baccini e soprattutto le Bassanini). Ma innovando molto: per esempio eliminando il divieto di semplificare in materia di fisco, previdenza, ambiente; sopprimendo autorizzazioni e controlli sulle imprese certificate Iso, Emas, Leeds (e attivando invece controlli sulla serietà dei certificatori); eliminando tutti gli oneri amministrativi surrettiziamente aggiunti nel recepimento di normative euro-

pee (il c.d. goldplating); unificando tutte le competenze amministrative, materia per materia, in un solo ente o organo (dunque realizzando sportelli realmente unici); attivando un lavoro sistematico di revisione delle autorizzazioni, licenze e nulla-osta per abrogare tutte quelle non effettivamente necessarie per tutelare interessi generali o diritti dei cittadini. Last but not least. Per la prima volta, ridurre l'eccesso di regolamentazione e di carichi burocratici diventa pilastro centrale di un programma di governo. È una svolta, una svolta liberale: per crescere, per far ripartire il Paese, si comincia col rimuovere molti dei freni e vincoli che comprimono lo spirito di iniziativa e la capacità di intrapresa, la libertà e la creatività degli italiani. Beninteso, le regole sono necessarie. Ma solo quelle indispensabili a salvaguardare interessi generali, a tutelare i diritti e le libertà dei cittadini.

**Franco Bassanini**



## **Cassazione, martedì decide il destino delle schede**

*Se boccia la sentenza del Consiglio di Stato, tutto resta così. Oppure nuovi modelli, costo: oltre un milione*

**ROMA** - Ci sono centoventi tipografie sparse per l'Italia che martedì prossimo resteranno con il fiato sospeso, in attesa che le Sezioni Unite della Cassazione valutino i ricorsi sulle liste elettorali della Dc di Pizzà e del Movimento per le Autonomie di Lombardia. E' in quelle officine che dovranno essere ristampate le nuove schede elettorali, con tanto di simbolo della Dc di Pizzà, qualora i giudici supremi decidessero di respingere il ricorso che il Viminale, attraverso l'Avvocatura di Stato, ha presentato per contestare il via libera dato dal Consiglio di Stato alla nuova Democrazia Cristiana. All'Ufficio elettorale del ministero dell'Interno confidano che

la ristampa di tutte le schede elettorali necessarie per il voto in Italia possa avvenire in una sola nottata. Ma non fanno pronostici sui costi. Che tuttavia non sono un mistero: per conoscerli basta tenere conto del prezzo della stampa stabilito dalla Commissione Tariffe del Ministero dell'Economia per le elezioni 2008, che fissa una cifra di 26 euro ogni mille schede stampate. Se Pizzà vincessi, tenuto conto che la sua Dc si presenta solo al Senato in 12 regioni, dovrebbero essere rifatti circa 33,5 milioni di schede elettorali. In questo caso, siccome, per abitudine, la Zecca dello Stato ordina la stampa di un trenta per cento di materiale in più per sicurezza, il costo totale

dell'operazione supererà il milione di euro. Tuttavia, su questo pericolo-schede, al Viminale c'è un'aria di serenità che tradisce un'aspettativa di successo giudiziario. In cinque punti i legali dell'Avvocatura dello Stato hanno spiegato perché, a loro avviso, il Consiglio di Stato non sarebbe competente ad emettere sentenze in materia di diritti elettorali. Il concetto è sostenuto da precedenti sentenze della Corte suprema, che hanno sempre escluso la titolarità della giustizia amministrativa ad occuparsi di questioni elettorali. Così, alla fine, la decisione che salverebbe definitivamente le elezioni potrebbe essere quella che esclude la competenza di Tar e Consiglio di Stato e

riafferma la titolarità dell'ufficio elettorale istituito presso la stessa Suprema Corte su tutte le controversie che riguardano i simboli elettorali. In ogni caso il Viminale inoltrerà anche un ricorso al Consiglio di Stato, chiedendo di revocare l'ordinanza a favore della Dc di Pizzà. Che ieri è stata oggetto di una nuova azione giudiziaria: il presidente palermitano della compagine "Nuova Democrazia Cristiana", Giuseppe Rodi, ha chiesto alla Procura di Roma di sequestrare il simbolo della Dc di Pizzà. Per ora, senza esiti.

**Massimo Martinelli**

**LIBERO — pag.8****L'INCHIESTA**

# STRADE PERDUTE

*Sprechi e mafie - L'A3 dei papponi diventa un libro - Storia e disastri della Salerno-Reggio Calabria, autostrada gratuita e incompiuta*

L'inferno dei vivi è una lingua d'asfalto di 4242,9 km. È un budello miasmatico rigonfio delle vesciche degli automobilisti incolonnati, dagli sprechi e dall'ndrangheta. È un'autostrada che squarta longitudinalmente la Calabria come si fa con i tacchini a Natale. E sull'A3, la Salerno-Reggio Calabria è sempre Natale; nel senso, almeno, delle regalie a politici e mafie locali. Cioè i soggetti che dal 1964 (anno in cui i cosentini Giacomo Mancini, psi, ex ministro dei Lavori Pubblici e ex presidente Anas e Riccardo Misasi, dc, l'inaugurarono) poggiano le loro terga sui sette macrolotti e sui settanta microcantieri; soggetti che l'hanno resa business e, al contempo, covo d'umanità dolente. L'A3, come spiega con dovizia un libro appena uscito ("Senza pedaggio - storia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria di Leandra D'Antone, Donzelli), è l'epitome del dis-servizio statale, il simbolo di un meridionalismo che nulla ha d'umano. E lo è da sempre. **Cosenza mon amour** - Da ben prima che il duo Misasi-Mancini, seguendo l'esempio illuminato di Fanfani che creò la famigerata "curva di Arezzo" sull'Al, facesse accantonare il tracciato tirrenico a favore dell'entroterra (con un blitz: alla riunione del cda dell'A-

nas mancavano Cnel, Regione Sicilia e Cassa del Mezzogiorno). E costrinse, così, l'A3 a un'acrobatica deviazione verso l'amata Cosenza; rendendola così "notevolmente al di sotto degli standard richiesti", secondo il Piano Generale della Logistica Italiana. Disastrata, la A3, lo era anche da ben prima che la Chiesa col cardinale Renato Martino - il 25 luglio 2007 - ne denunciassero le 9/10 ore di percorrenza media; e i bivacchi negli autogrill da film horror tra pullman stipati di studenti diretti e di camionisti incattiviti; e le assurde arrampicate del percorso montano tra la valle del Savuto e Lagonegro (il 30% dell'intera distanza). No. Le colpe dell'A3 risalgono alla gestione dell'Iri. Iri che considerava il sud, assieme - curiosamente - a molti politici meridionali come l'autonomista siculo Audisio, un'appendice molesta del boom economico; da Napoli in giù, dal Metapotino alla Piana di Sibari fino alla costa adriatica insulare, tutto era una steppa povera, invivibile e primitiva come una colonia d'Africa. E, perciò, in quanto steppa, poco degna di un'autostrada, men che meno a pagamento. Quando mai, suavia, si son visti gli africani sfrecciare su quattro corsie? «Ma io, oggi, non discuto il fatto in sé dell'au-

tostrada e i 5 miliardi di euro buttati sopra; o un sistema di assegnazione dei lavori, quello del General Contractor (assegnazione di un appalto a un contraente generale che si assume il 51% della responsabilità dell'opera ndr) che determina decine di subappalti sospetti...» dice Leandra D'Antone, storica contemporanea alla Sapienza che a questa striscia maledetta ha dedicato una vita. «Io, oggi, metto in dubbio che dopo il commissariamento, dal '94 si procede sul progetto originale, sbagliato in partenza» continua «Mentre nel resto d'Italia si studia la quarta corsia, qui ne rimangono due, a parte i 521(m del salernitano. Rispetto al progetto originale c'è solo la corsia d'emergenza, e, fino alla costruzione della 106 ionica, la A3 non aveva altri sbocchi. Oggi manca ancora l'idea di studiare lo sbocco tirrenico. E intanto i costi lievitano, e la ferrovia non è ancora elettrificata e i trasporti sono un incubo. Ne vale davvero la pena?». A logica, no. Ma la logica, come nel caso del Ponte sullo Stretto, non c'entra con la politica italiana. E dire che gl'intenti, sulla A3, non erano affatto malvagi. La realizzazione degli audaci e spettacolari viadotti era stata assegnata a geni dell'ingegneria, tra cui Silvano Zorzi e Riccardo Morandi; i

quali, nel '64, tra il monte Sirino, il Lao e Campotene se disegnarono opere titaniche lunghe più d'1 km e 19 campate di acciaio illuminate da 150 fari e teso verso il cielo. Altri tempi. Oggi, però, l'A3 è un non-luogo degno della sociologia di Marc Augé. I sette macrolotti sono entità a sé stanti, formicai metafisici; non si parlano tra loro come i reparti d'una catena di montaggio. Qualche esempio, giusto per annoiare. I 28,5 km tra Sicignano e Atena Lucana (600 milioni di costo), sono "in conclusione"; i 31 km da Padula a Buonabitacolo (1.039 milioni) sono all'inizio; i 67 km da Lauria sud a Morano Calabro (1.762,8 milioni) non sono ancora stati assegnati; tra Cosenza e Affilia Grimaldi sono ancora in progettazione. E, nonostante la Finanziaria del 2007 stanzi altri soldi per aprire tutti i cantieri finora bloccati dall'ambiguità del governo centrale e dalla burocrazia, qui il concetto giuridico di "termine perentorio" pare ancora un'astrazione. Dopo le opere di rifacimento del '97, la data di conclusione dei lavori slitta dal 2006 al 2008 al 2011, come afferma il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. «E così l'autostrada senza pedaggio, senza controlli in ingresso e in uscita ha facilitato il controllo del territo-

rio della criminalità organizzata », rincara la D'Antone. Criminalità, ecco. Qui sta il vero problema. «Il problema non è di denaro; per l'A3 abbiamo previsto stanziamenti nella Finanziaria 2007 per 2,5 miliardi, e tutti i cantieri tranne due sono ora aperti..» racconta proprio Di Pietro «il problema è che l'A3 è stata, negli anni, un'orgia e un'occasione di sprechi, sperperi, blocchi di cantieri e subap-

palti. E il pericolo maggiore nelle strade calabre, soprattutto nei cantieri ionici della 106, è d'infiltrazione mafiosa. Per questo ho allestito un apposito nucleo interforze, l'ispettorato Sorveglianza grandi opere (con ex collaboratori di Mani pulite) che mi ha spinto a revocare i lavori alla Condotte, la prima ditta italiana di settore collegata alla ndrangheta; li abbiamo proprio fotografati. D'accordo col ministero

dell'Interno dovevamo decidere se sospendere i lavori o farli continuare dalla criminalità. Abbiamo optato per riassegnare tutto all'Anas ». **Effetto Di Pietro** - Una mossa inedita e quasi coraggiosa, considerato il milieu, l'atmosfera vischiosa che da queste parti odora di bitume e riciclaggio. Infatti in Calabria – secondo una recente inchiesta di Reportin oltre dieci anni lo Stato ha stanziato 80 miliardi di

euro per più di 41 progetti, molti dei quali a fondo perduto in virtù dell'ineffabile legge 488 del '92. Uno dei risultati è che l'unico primato regionale è quello della classifica delle frodi comunitarie: il 37% del totale italiano, solo nel 2007. Sarebbe strano se l'autostrada dell'inferno fosse lastricata di buone intenzioni...

**Francesco Specchia**

## LA LETTERA

### «La Regione Sicilia aumenta gli stipendi perché è efficiente»

**E**gregio direttore, in merito ai recenti articoli relativamente agli stipendi d'oro della Regione siciliana tengo a precisare quanto segue: 1) Le progressioni economiche orizzontali sono una delle voci a carico del Fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni (Famp) nel contratto già esistente. 2) Esse possono essere autorizzate e finanziate con le risorse già stanziare per il fondo medesimo nella misura massima del 30% e, quindi, senza nessuna spesa aggiuntiva. 3) L'autorizzazione alle progressioni è stata una pregiudiziale posta da quasi tutti i sindacati (sin da luglio 2007): hanno scioperato e hanno occupato l'Assessorato alla Presidenza. 4) A novembre 2007 il governo ha deliberato direttive tutte incentrate sulla meritocrazia e l'innovazione, stabilendo il 4,85% di incremento salariale per il biennio 06/07 come fissato a livello nazionale. 5) Varati dall'Assemblea regionale bilancio e finanziaria e avuta conferma normativa di tutte le risorse disponibili, il governo siciliano, in data 26 e 27 febbraio si è nuovamente confrontato con le organizzazioni sindacali che hanno ribadito la loro richiesta pregiudiziale per gli aumenti contrattuali e le progressioni economiche orizzontali (contrariamente a quanto affermato dai segretari generali di Cisl e Cgil). Successivamente il governo ha autorizzato l'Agenzia per il pubblico impiego a trovare la soluzione contrattuale più aderente alle richieste dei sindacati. Nella stessa direttiva il governo ha riconfermato l'autorizzazione alla contrattazione per il comparto non dirigenziale per il biennio economico 2006/07 in linea con l'impianto dato a livello nazionale (accordo 28 febbraio), includendo le modifiche al codice disciplinare. Nessuna mancia elettorale né salvaguardia di alcuna casta, quindi, ma una linea di comportamento seria, attenta alle esigenze salariali dei propri dipendenti, ma che introduce il principio della meritocrazia e della legalità al fine di rendere più efficiente l'amministrazione regionale. Per un ulteriore contributo alla verità la informo di non essere candidato ad alcuna elezione né di esserlo mai stato. Sono un dirigente di una banca d'affari in attesa di rientrare in banca alla fine di questa esperienza che ho vissuto con grande impegno ed entusiasmo.

**Mario Torrisi**

#### Risposta

Prendiamo atto della precisazione dell'assessore Torrisi. Conferma che il livello degli stipendi è frutto della concertazione con il sindacato e delle decisioni dell'Assemblea regionale siciliana. Ne prendiamo atto anche se non cambia nulla della forma e della sostanza delle cose che abbiamo scritto. Per il resto facciamo all'assessore Torrisi i migliori auguri per il suo ritorno all'attività di banchiere.

**N. Sun.**

**...E CAUSE PERSE**

## **Sanità campana: 60 milioni in avvocati**

*Per le spese legali di asl e ospedali i cittadini amministrati da Bassolino spendono 87mila euro al giorno*

**NAPOLI** - O stanno tutti al telefono, oppure in tribunale a difendersi od accusare qualcuno: *tertium non datur*, si diceva molto tempo fa, cioè una terza ipotesi non sembra plausibile. Almeno non ora. Sì, perché se la sanità della Campania costa in telefonate circa 47 milioni di euro a biennio (come ha raccontato ieri Libero in riferimento ai bilanci regionali 2005-2006) non ne parliamo di quel che viene succhiato sotto la voce "spese legali". In pratica le parcelle pagate agli avvocati che patrocinano le cause per conto degli enti pubblici. Tenersi ancora più forte: il totale degli onorari pagati racchiuso nel capitolo "Spese legali" di 13 asl ed 11 aziende ospedaliere (gli ospedali veri e propri in pratica) arriva all'incredibile cifra di 63 milioni ed 874 mila euro. Tradotto con lo sguardo rivolto al passato fanno circa 130 miliardi di lire. In buona sostanza, ogni ora di una giornata normale composta di 24 costa alle casse pubbliche della Campania, ed alla collettività in generale, ben 3.625,00 euro. E solo per pagare avvocati: evidentemente in maniera profumata a giudicare dalle fatture. Ogni giorno di quel biennio è costato 87mila euro. Mettendola invece sul "sindacale", vale a dire considerando le 8 ore lavorative medie di un soggetto impiegato nel pubblico e nel privato, fanno 10mila e 875 euro al giorno. Insomma, nella sanità della seconda regione d'Italia, settore di appannaggio quasi esclusivo del resipiscente Ciriaco De Mita e subito dopo del mitico "Totonno da Afragola" Bassolino, le liti non mancano se si accoglie come parametro le spese sostenute per pagare principi del foro a vario titolo impegnati nei tribunali: sarebbe interessante andarle a vedere tutte queste cause, almeno per rendersi conto di cosa diavolo possa mai accadere di così enorme tanto da spendere tutto quel danaro. Ma questa è un'altra storia, una di quelle che interesserebbero più ad un certo Antonio Di Pietro (i cui uomini continuano a banchettare con Bassolino e company in consiglio regionale a dispetto di quel che dice il loro leader sulle dimissioni del governatore) che non ad altri. La prima domanda a sorgere spontanea potrebbe essere questa: gli uffici le-

gali di asl ed aziende ospedaliere, che cosa ci stanno a fare se bisogna pagare tutti questi soldi agli avvocati presi dall'esterno? O non sono capaci di resistere in giudizio, ed allora andrebbero sostituiti oppure impegnati in altra mansione, oppure fanno altro. Ma qui si torna a Di Pietro, inutile continuare. Vediamole allora, nei suoi due esempi più significativi, queste spese da matita blu fatte nel biennio finanziario scorso. Il solito capolavoro è stato realizzato nella solita Asl Napoli/1, la stessa alla cui guida c'è stato fino a due anni fa l'attuale assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano, irpino, ex Margherita, di provatissima fede demitiana oggi in apparente imbarazzo per l'adesione elettorale del suo vero capo alla lista di Casini: nel 2005 hanno pagato onorari per 13milioni e 599mila euro; nel 2006 si sono accontentati di una cifra inferiore, "appena" 11milioni e 205mila euro, che in totale fanno 24milioni e 804mila euro. Una roba incredibile, 50 e passa miliardi di vecchie lire saldati ai legali per resistere o agire nei tribunali campani o italiani. Si ve-

de che deve essere stato un titolo di merito in quella Asl l'aver inondato le toghe di soldi: non si spiega altrimenti perché Montemarano, che ne è stato il manager, sia poi stato promosso assessore. L'altro esempio: l'Asl Salerno/2, "appaltata" in genere all'Udeur, ha sfiorato il record dell'omologa napoletana arrivando a quota 9.413.000,00 euro per il 2005; per il 2006 virata verso il basso ma comunque ci si è fermati a 2.405.000,00 euro. In totale sono 11milioni e 818mila euro. Si litiga meno, forse, a Salerno, ma comunque si litiga. Scorrendo poi la stravagante classifica si osserva che alla Caserta/1 hanno elargito come onorari legali 2milioni e 731mila euro nel 2005 e 2milioni 343mila euro nel 2006; alla Benevento/1, piccola asl in terra mastelliana, le cose sono andate più o meno allo stesso modo: 858mila euro nel 2005 e 799mila euro nel 2006. Nulla di paragonabile al resto del territorio ma, considerata la cosa secondo un criterio proporzionale i conti sono presto fatti.

**Peppe Rinaldi**

## PROGRAMMI A CONFRONTO

# Deficit: il Pd elimina gli enti, il Pdl la carta

**M**età delle società partecipate cancellate e accorpamento tra Province e Comuni metropolitani (Pd); digitalizzazione della Pa e patto tra Stato e risparmiatori per la riduzione del debito pubblico (Pdl): sono gli impegni dei due principali schieramenti per la riduzione della pressione fiscale su cittadini e imprese attraverso lo snellimento burocratico, tema della penultima puntata del viaggio del Denaro nei programmi elettorali. Ridurre due punti e mezzo di Pil di spesa corrente nell'arco di tre anni: è il punto centrale del programma di Walter Veltroni, nell'ambito del capitolo dedicato al controllo della spesa pubblica, per snellire la pressione fiscale sui contribuenti. Un piano che vede, come altra faccia della medaglia, la semplificazione di quello che i Democratici definiscono "barocco amministrativo", ovvero l'i-

nutile sovrapposizione tra uffici, livelli istituzionali, organismi ed enti pubblici, arrivando ad accorpate in un'unica sede provinciale tutti gli uffici periferici dello Stato. Anche il Popolo della libertà parla di risparmi sul costo dello Stato attraverso il completamento del programma di riorganizzazione e digitalizzazione della Pa avviato dal Governo Berlusconi. Per il Pdl diventa centrale, in questa ridefinizione della politica di bilancio, un patto tra Stato, Regioni, Province, Comuni e risparmiatori per la riduzione del debito pubblico. **Cancellare le Province** - Il Pd parte con un taglio netto al numero degli enti locali: sotto la scure le Province, che vanno accorpate con i Comuni metropolitani, ai quali vengono conferite nuove deleghe in settori importanti quali la mobilità. Il programma del Pd punta al dimezzamento delle società e degli enti partecipati dallo Stato e dal sistema delle

Autonomie, con l'eliminazione, entro il primo anno di governo, degli Ato, gli Ambiti territoriali ottimali. L'ottimizzazione istituzionale proposta dai democratici è completata dall'incentivazione dei processi di unione dei piccoli Comuni, "salvaguardando - aggiunge Veltroni - le specifiche identità locali". Risorse pari ad un ulteriore punto percentuale del Pil, secondo Veltroni, possono derivare anche da una migliore gestione del patrimonio demaniale, da concertare tra Stato e Comuni. Nel programma dei Democratici i singoli uffici della Pa vanno monitorati attraverso meccanismi di revisione della spesa. La valutazione della spesa, affidata ad un'Agenzia nazionale, deve essere accessibile anche ai cittadini. **Digitalizzazione della Pa** - Agisce sul versante della riorganizzazione della Pubblica amministrazione il programma di Silvio Berlusconi: per conseguire risparmi sul co-

sto dello Stato il Popolo della libertà punta al completamento del programma di digitalizzazione degli uffici, con il passaggio dall'archiviazione cartacea a quella informatica. Sul fronte del contenimento della spesa, l'analisi del Pdl parte dall'attuale gestione del debito pubblico, collocato sul mercato solo per il 40 per cento della sua dimensione patrimoniale, ovvero per un totale di 700 milioni di euro. La proposta del centrodestra punta a rivoluzionario il meccanismo d'investimento in titoli pubblici, proponendo ai risparmiatori un Patto con Stato, Regioni, Province e Comuni: i titoli verrebbero offerti sul mercato del risparmio a condizioni particolarmente favorevoli, per garantire un minor costo del debito pubblico residuo. Le istituzioni partecipano al patto, in veste di garanti del risparmiatore.

**Francesco Bellofatto**

**RISORSE IDRICHE**

# **Il Comune: Società pubblica per l'acqua**

**G**estione acqua in Campania: dal Comune la richiesta di costituire una società pubblica. La proposta è dell'assessore Giulio Riccio che teme la privatizzazione dell'acqua campana. "Di fronte al rischio che l'acqua potabile e le depurazioni diventino proprietà privata - afferma - è indispensabile che il Consiglio regionale trasformi immediatamente in legge il ddl approvato dalla Giunta regionale il 18 gennaio 2006, che dispone la creazione della società pubblica Campaniacque". L'assessore Giulio Riccio interviene sull'allarme lanciato dalla Filcem-Cgil sulla possibile fuoriuscita di Eni da Acqua Campania, l'azienda che rifornisce le province di Napoli e Caserta,

controllata da Eni attraverso una partecipazione pari al 50,5 per cento. "Nella società sono presenti altri privati, che hanno il diritto di prelazione sull'acquisto delle quote Eni - sostiene l'assessore comunale - La dismissione decisa dall'Eni comporterebbe l'acquisizione della sua quota da parte dei soci privati. Scelta che determinerebbe la privatizzazione dell'acqua potabile e della depurazione". Riccio si dice preoccupato che Eni prosegua la politica di abbandonare il Sud. "Preoccupa ancora di più la privatizzazione di un bene comune strategico - aggiunge - invitiamo la Regione, attraverso l'assessore Walter Ganapini, a convocare un tavolo con il gruppo Eni i sindacati e i comitati e le rappresentanze delle comunità locali". Per

Riccio si tratta di fare una scelta politica chiara a difesa di un bene pubblico essenziale che non può essere gestito da soggetti con finalità commerciali o lucrative. "Il disegno di legge che giace in consiglio regionale dal 2006 - ribadisce - darebbe vita, una volta approvato dal consiglio, a una società pubblica che potrebbe gestire con ampie garanzie per le popolazioni i grandi impianti e le sorgenti regionali di adduzione, l'acquedotto campano, e afferenti a gestori di proprietà comunale come il Serino". La legge finanziaria 2008 prevede che, entro luglio, le Regioni rivedano le attuali forme di organizzazione del servizio idrico. Ma cosa dovrebbe fare la Campania? "La costituzione di un soggetto interamente pubblico, come

Campaniacque - risponde Riccio - rappresenta l'unica scelta che offre prospettive concrete per un disegno complessivo di gestione del servizio idrico sotto il controllo dell'autorità pubblica a garanzia dei cittadini che non possono essere espropriati di una risorsa vitale come l'acqua potabile". Riccio ha inviato una lettera alla direzione generale dell'Eni invitandola a ritornare sui suoi passi e a fornire spiegazioni su "scelte che condizionano la vita di milioni di persone, che rischiano di determinare l'aumento delle tariffe e non danno garanzie sulla qualità dell'acqua distribuita".

**Basilio Puoti**



**TRASPORTI PUBBLICI****Fondi per autobus: 15,8 mln alla Campania**

**Q**uindici milioni e 820 mila euro: è questa la cifra che spetterà alla Campania destinata a cofinanziare, di concerto con l'ente territoriale, l'acquisto di nuovi autobus destinati al trasporto dei pendolari. Il finanziamento si riferisce al triennio 2008-2010. Lo prevede il decreto firmato dal ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. L'ammontare complessivo del finanziamento assegnato in Finanziaria al Ministero dei Trasporti alla voce "Promozione e sviluppo

del trasporto pubblico locale" per il 2008 è di 113 milioni di euro, di 130 milioni per il 2009 e di 110 milioni per il 2010. Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi ha firmato il decreto (del 19 marzo 2008) che ripartisce fra le regioni le risorse stanziare per cofinanziare, insieme agli Enti locali, l'acquisto di nuovi autobus destinati al trasporto dei pendolari. L'ammontare del finanziamento assegnato in Finanziaria al Ministero dei Trasporti alla voce "Promozione e sviluppo

locale" per il 2008 è di 113 milioni di euro, di 130 milioni per il 2009 e di 110 milioni per il 2010. Il finanziamento è diviso a metà fra metropolitane e autobus ed è proprio a questi ultimi che si riferisce il decreto firmato. Il decreto firmato dal ministro Bianchi dispone che gli Enti locali potranno destinare queste risorse solo ed esclusivamente all'acquisto di autobus con emissioni conformi alle direttive Ue Euro4 e dotati di filtro antiparticolato, oppure alimentati a metano, Gpl, biocarburanti, o infine spinti da

motore elettrico o ibrido. Insomma, il provvedimento finanziario dà anche una mano a combattere il grave problema dell'inquinamento atmosferico. Ora ogni Ente locale avrà 60 giorni per elaborare il piano dettagliato di impiego dei fondi ministeriali. Entro altri 60 giorni il ministero recepirà il piano e firmerà con ciascun ente una convenzione in cui vengono definite modalità e tempistica dell'erogazione delle risorse.

**Antonio Donelli**

**PIANI, PROGETTI & ABUSI**

# Non proclami, ma operatività

**G**eneralmente nella campagna elettorale in corso, le varie forze politiche in competizione denunciano vibratamente l'inefficienza della pubblica amministrazione e l'eccessiva complessità delle procedure amministrative. Anche chi da molti decenni ha un ruolo rilevante nell'attività politica ed amministrativa scopre soltanto oggi con indignazione, che per l'adozione di un atto obbligatorio da parte della pubblica amministrazione si registrano enormi ritardi e defatiganti attese dei cittadini interessati. Pertanto, in luogo della vibrante denuncia preelettorale, sarebbe molto meglio se forze politiche e candidati, assumessero l'impegno di promuovere tutte le iniziative possibili per ridurre gli inconvenienti lamentati, indicando le specifiche proposte. Ciò andrebbe fatto anche nel settore del governo del territorio. Ad esempio, è noto che spesso i cittadini devono faticare enormemente per avere l'approvazione di un determinato progetto edilizio. Pertanto si potrebbe proporre di semplificare il

procedimento per il rilascio del permesso di costruire, disciplinato dagli artt. 20 e 21 del vigente testo unico dell'edilizia. Ad esempio, potrebbero essere istituiti a livello provinciale determinati uffici specializzati, obbligati a sostituirsi all'ufficio comunale competente — che non abbia provveduto nel prescritto termine perentorio sulla domanda di permesso di costruire — ed a provvedere su tale domanda (con il diritto di prelevare tutta la relativa documentazione) entro i successivi sessanta giorni. In mancanza, dovrebbero essere previste sia sanzioni nei confronti dei funzionari inadempienti, sia la possibilità del richiedente di costruire sotto la propria responsabilità (cioè in conformità al progetto presentato e, comunque, sempre nel rispetto delle norme urbanistico-edilizie vigenti). Ma, in materia di governo del territorio, le semplificazioni più necessarie ed urgenti riguardano la vigente normativa della Regione Campania. La prima ovvia necessità consiste nell'abrogazione della delibera della Giunta

regionale della Campania 11 maggio 2007 n. 834, che sostanzialmente ostacola in misura determinante la formazione dei piani territoriali provinciali e dei piani urbanistici comunali (generalmente attuativi), creando, altresì, le premesse per un vastissimo contenzioso. Come si fa a non comprendere che l'obbligo di rispettare i prescritti 55 indicatori di efficacia esporrà i piani miracolosamente approvati all'annullamento in sede giurisdizionale, perché sarà stato involontariamente trascurato uno dei 55 indicatori? Ulteriori semplificazioni devono essere apportate alle procedure di approvazione dei piani territoriali e dei piani urbanistici comunali. Per quanto riguarda i piani territoriali bisogna revocare, anzitutto, l'altra sconcertante delibera della Giunta regionale 26 novembre 2005 numero 1.674, che ha previsto un incredibile festival di preconferenze, conferenze e ratifiche, che già si è dimostrato impraticabile. Per quanto riguarda il piano urbanistico comunale, si potrebbe eliminare una fase dell'attuale procedimento,

stabilendo che la proposta di piano elaborata dalla Giunta comunale sia pubblicata e presentata alle varie organizzazioni provinciali e che sulle relative osservazioni anche dei singoli cittadini decida il Consiglio comunale, approvando il piano in via definitiva. Particolare attenzione va, poi, rivolta alla normativa applicabile nei vastissimi territori soggetti a vincolo paesistico generico (circa il 60 per cento del territorio). In questi casi gli interventi sul territorio dipendono spesso dal mutevole gusto di un funzionario della locale Soprintendenza. Troppo spesso si registrano determinazioni personali assai discutibili, se non bizzarre, che bloccano anche la realizzazione di importanti interventi di interesse pubblico (talvolta, per una poco comprensibile pretesa tutela della cosiddetta archeologia industriale). Insomma, non servono i proclami dei candidati alle elezioni, bensì occorre una seria capacità di operare in concreto.

**Guido D'angelo**

**COMUNI****Educazione alla legalità Progetto a Casavatore**

**"L**a difesa dei valori comuni per il recupero della legalità. Parliamone": è lo slogan del progetto di formazione sulla legalità rivolto dagli assessorati alla cultura e al dialogo per la legalità del Comune di Casavatore agli studenti del territorio. Oggi, alle ore 9.30, nella scuola media statale "Antonio De Curtis" di via Meucci, gli assessori Genaro D'Angelo e Marianna Granato incontreranno studenti, docenti e dirigenti

dell'istituto, al quale consegneranno un questionario per capire che cosa pensano gli adolescenti su importanti questioni come le regole da rispettare a scuola, gli atti di violenza o di bullismo, gli interventi per la sicurezza e la serenità giovanile. "Il questionario - affermano gli assessori - servirà a farci comprendere cosa pensano gli studenti dell'ambiente scolastico nel quale vivono ma sarà anche utile a farci conoscere cosa possono fare gli amministratori comunali

per garantire migliori condizioni sociali e di vivibilità". "Il percorso che inizierà oggi con la De Curtis sarà esteso, nei prossimi giorni, anche alle altre scuole. L'Amministrazione comunale - spiega il sindaco Pasquale Sollo - punta ad avere la percezione complessiva del pensiero degli studenti per organizzare, quanto prima, una manifestazione sulla legalità che veda protagonisti studenti, genitori, dirigenti, cittadini e rappresentanti della società

civile". L'iniziativa, in linea con le linee programmatiche di mandato presentate dal primo cittadino al Consiglio Comunale, si propone lo scopo di realizzare un progetto di formazione sulla legalità per sviluppare negli studenti, primo anello della futura società civile, il rispetto delle regole e della democratica convivenza.

**Eliana De Leo**

**LE AUTONOMIE****Si va alle urne senza progetti e strategie**

**I**l dato più preoccupante e significativo delle prossime elezioni è nella assoluta mancanza di indicazioni progettuali, di strategie e di obiettivi per superare la crisi che attanaglia il paese e, in Campania, per avviare un processo serio, profondo e pervasivo di rinnovamento politico-istituzionale e di ripresa economico-sociale. Le grandi questioni del Sud, di una condizione sempre più subalterna e debordante della società e della economia meridionale, di Regioni che non ingranano la marcia giusta sui temi fondamentali dello sviluppo e della stessa identità di dovere essere, ormai Regioni-Stato, sono fuori dalla agenda politica. E' un errore di straordinaria negativa valenza. Da ogni parte, più il "che fare" si indugia sulle contrapposizioni personalistiche. In Campania, la battaglia è ancora di più viziata e corrosiva dalla personalizzazione sfrenata. Il centro dello scontro e della propaganda è, ovviamente, il binomio Bassolino-rifiuti. Da ogni parte si omette di ricordare che se le responsabilità sono — e ci sono — anche di Bassolino, anche altri, Commissari Straordinari e Presidenti della Regione, sono dentro e responsabili allo stesso modo. Ma tant'è. In Italia dove si affermano e contano più i disvalori che hanno soppiantato i valori e dove la politica è telecomandata, la Campania conferma la regola. Eppure tanti argomenti seri sono in discussione, a partire dai Fondi Ue, dai programmi di sviluppo, dalle cose e fatti da mettere in campo per il futuro. Tra i tanti obiettivi significativi da perseguire, la lotta alla criminalità organizzata e la sicurezza territoriale. Con tutto il retroterra negativo che la Campania si porta addosso in termini di Comuni sciolti per collusioni camorristiche, pochi parlano della lotta alla camorra, della esigenza di evitare, in particolare per il rinnovo dei Consigli Comunali, candidature "opache" o sospette di rapporti con la criminalità. Anche il tema problema della sicurezza territoriale è sottosilenziato. Eppure si tratta di precondizioni decisive per le politiche di sviluppo e per nuovi investimenti in Campania e nel Mezzogiorno. Si sottovaluta il nodo della sicurezza urbana che, in particolare, investe i diritti primari dei cittadini, a partire dal diritto della vivibilità. E' utile ed opportuno richiamare l'attenzione delle forze politiche e dei candidati a livello locale, in questi giorni di confronti prelettorali, su quanto afferma e indica Antonio Donato, responsabile "Forum Sicurezza" di Legautonomie. I temi della criminalità, dell'insicurezza, dell'inciviltà, del disagio rinviano a fenomeni tipicamente urbani. A fenomeni, dunque, che interpellano direttamente le responsabilità dei governi locali nella costruzione attiva del bene sociale della sicurezza. Da questa consapevolezza nasce una selezione di azioni positive che le Am-

ministrazioni dovrebbero porre in essere per sostenere una risposta convincente e consapevole ad una crescente domanda sociale di sicurezza. Sembra opportuno, nell'introdurre le informazioni ed i riferimenti che corrispondono alle prestazioni ed ai servizi, esplicitare le categorie concettuali e le coordinate scientifiche nelle quali collocare scelte strategiche. La politica attiva per la sicurezza urbana da promuovere può essere ricondotta a due principi-cardine, a due caratteri peculiari e fondamentali: 1) la capacità di affermare la logica della distinzione; 2) il rifiuto del tecnicismo e della presunta neutralità delle politiche per la sicurezza. Il primo carattere distintivo rinvia alla scelta, anzi alla necessità di affrontare problemi differenti con strumenti differenziati. In primo luogo, occorre liquidare la sollecitazione ad un uso indistinto e onnicomprensivo dello strumento penale, che rischia di accreditare l'illusione di risposte magiche ed evocative, o comunque abbreviate, ad una forte pressione "ambientale" ed alle logiche deboli e ricorrenti dell'emergenza. Il tentativo conseguente è quello di adottare un approccio articolato in quattro ambiti complementari, corrispondenti ad altrettante aree di criticità: una prima area problematica è quella delle politiche mirate di prevenzione e di contrasto, che riconoscono nella criminalità diffusa l'emergere di fenomeni sociali

non sempre e comunque al di là della loro definizione quali reati in senso proprio; un secondo spazio di intervento è quello delle politiche finalizzate ad innalzare la soglia di vulnerabilità delle persone, ad esempio, attivando servizi e relazioni di aiuto alle vittime di reati e di atti di inciviltà e politiche di riduzione del danno; un terzo obiettivo è quello di dare ordine a fenomeni ed a comportamenti sociali conflittuali ma non criminali, come il barbonismo, il graffitismo, il consumo di stupefacenti, la prostituzione, in particolare quella di strada, e così via; un quarto ambito è quello delle politiche che si propongono di razionalizzare la paura della criminalità, ad esempio monitorando le criticità e comunicando le logiche di differenziazione tra fenomeni sociali. E' agevole comprendere come questa politica, che afferma l'esigenza di distinguere e di differenziare fenomeni ed interventi, si contrapponga ad un modello interpretativo e progettuale datato e schematico, che tende a collocare entro un unico "contenitore" indifferenziato fenomeni irriducibilmente diversi; a risolvere in modo sbrigativo l'equazione criminalità-rischio-paura-penalità ed a criminalizzare il disordine, ad enfatizzare l'efficacia della risorsa penale o, assumendo una ideologia opposta, a rincorrere i miti della prevenzione e della rieducazione. Le riflessioni e le esperienze più recenti e significative, al contrario,

sollecitano ad accettare e ad accogliere come un valore non eludibile la "fatica del pensiero", unica vera alternativa ad una gestione "drammatizzata" e comunque riduzionista del problema della sicurezza urbana. Quanto al secondo carattere distintivo, la strada da seguire è una ispirazione progressista e democratica. Un termine al quale corrispondere alcune scelte di campo: la non-neutralità delle politiche di sicurezza rispetto alle differenze di genere e, complessivamente, rispetto ad un approccio tecnicista, cui è estranea una idea di elaborazione collettiva e condivisa; l'idea di sicurezza concepita e declinata come ampliamento degli spazi di libertà e non come autolimitazione o au-

toesclusione dai luoghi e dai momenti di vita e di relazione; la scelta di una prospettiva di inclusione anziché di esclusione verso tutto ciò che appare difforme. In questo contesto di riferimenti si collocano due considerazioni ulteriori che rinviano alla tipicità urbana dei problemi della sicurezza. Investe il ruolo dei governi locali e dei Sindaci. Da molte parti, in modo forse un po' affrettato, il protagonismo dei primi cittadini, caratteristico di questi ultimi anni, è stato letto semplicemente come una conquista democratica. E certamente lo è. Ma è anche giusto dire che questo avanzamento di ruolo, che pure rimane un valore da affermare ed un obiettivo da perseguire, non sia privo di

ambivalenze e, comunque, debba essere sottoposto ad un giudizio critico. Si può determinare il rischio che le decisioni ed il ruolo stesso dei Sindaci tendano, se non adeguatamente elaborati, a by-passare la complessità dei problemi ed a ridursi in amplificazione delle emozioni collettive. Circa il ruolo dei governi locali, una consapevolezza pare ormai ampiamente acquisita nella elaborazione scientifica e politica più recente e più avveduta: la convinzione dell'impossibilità di conseguire i temi della sicurezza a paradigmi classici e datati ed ai soli circuiti delle tradizionali agenzie repressive e giurisdizionali. Lungo queste rotte è possibile definire e organizzare una risposta convincente ad una doman-

da di ispirazione sulle nuove politiche per la sicurezza in un contesto di grande complessità e acutezza. Uno scenario che molti interpretano con letture forzate e toni esasperati, di cui non c'è assolutamente bisogno. Tra l'altro, da Padova, Bologna, Firenze, Salerno vengono segnali forti di un impegno delle Amministrazioni sempre più netto e sempre più a 360° sulle questioni della sicurezza urbana. Misure anche forti ma irrinviabili per assicurare la vivibilità di Città e Comuni e garantire i cittadini. Esempi che anche in Campania dovrebbero tradursi in fatti realistici, trovando concretezza di impegni e di decisioni.

**Nando Morra**

**DIBATTITO**

# Banda larga presto nel Sannio

**E**ntro pochi mesi la banda larga arriva in tutti i comuni del Sannio. Ad assicurarla è Luigi Nicolais, ministro per l'innovazione nella pubblica amministrazione, che annuncia la vittoria di Telecom Italia nella gara per il Wi-Max nel Mezzogiorno d'Italia. L'occasione è il convegno "Il Sannio e Internet veloce", ieri presso l'auditorium del museo del Sannio. Presenti, tra gli altri, il deputato Costantino Boffa, Enzo De Luca, assessore ai lavori pubblici della regione Campania, Ettore Spigno, responsabile direzione clienti top ed enti locali e sanità di Telecom Italia. La banda larga arriva, tra breve, in tutti i comuni del Sannio. Ad assicurarla è il ministro per l'innovazione nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, nel corso del convegno "Il San-

nio e Internet veloce", ieri presso l'auditorium del museo del Sannio. Un dibattito che vede la presenza, tra gli altri del deputato Costantino Boffa, dell'ex rettore dell'ateneo sannita Aniello Cimitile, di Enzo De Luca, assessore ai lavori pubblici della regione Campania ed Ettore Spigno, responsabile direzione clienti top ed enti locali e sanità di Telecom Italia. "Presentiamo - afferma il ministro - quanto realizzato è ciò che sarà compiuto a breve nel progetto, relativo al Sannio, messo a punto Telecom". "Proprio la stessa Telecom, peraltro - prosegue ha vinto anche la gara per il Wi-Max nel Mezzogiorno". "In pochi mesi-dichiara Nicolais il territorio avrà una copertura pari al cento per cento, destinata a costituire anche un'infrastruttura di base per garantire un'informatizzazione adeguata anche per i

servizi resi dalla pubblica amministrazione dei piccoli comuni del Sannio". La banda larga, secondo quanto spiega Spigno, è un argomento che vede l'Italia a buon punto, in un contesto, quale quello europeo, all'avanguardia nel mondo. "Proprio in questi giorni - afferma Spigno - sono stati consegnati i report che riguardano la copertura Internet nel mondo. Emerge il primato dell'Europa, anche rispetto a competitor come gli Stati Uniti che hanno usufruito per prima di simile tecnologia". "In tale contesto- spiega- una posizione buona la occupa l'Italia". Cimitile parla di esigenza di banda larga per il Sannio. "Gli enti locali, le aziende, i privati - spiega Cimitile - ci richiedono un intervento in materia di Internet veloce, non possiamo non assicurarlielo". "Inoltre - annuncia l'ex ret-

tore dell'Unisannio stiamo aspettando che si chiuda il piano regolatore della Banda Larga relativo al Sannio". Per Boffa quando un investitore decide di impiegare il proprio capitale richiede quattro condizioni essenziali: la sicurezza, le risorse umane, la risposta della pubblica amministrazione e le infrastrutture. "Nel Sannio - dichiara Boffa - ha la possibilità di trovare tre delle, quattro caratteristiche richieste: mancano le infrastrutture". "Su queste - spiega - bisogna intervenire, sia su quelle materiali che immateriali, come, appunto la banda larga, che deve essere estesa a tutti i comuni del territorio, dal Tammaro al Fortore, dalla valle Telesina alla Caudina".

**Cecilia Del Gaudio**

**Provincia di Salerno - Occupazione**

# **Stabilizzazione per 205 Lsu Cariello: Un grande traguardo**

**S**aranno stabilizzati 205 Lsu in provincia di Salerno. Il ministero del Lavoro ha definito le graduatorie dei Comuni che possono beneficiare del contributo per la stabilizzazione degli Lsu. Ieri conferenza stampa dell'assessore al lavoro Massimo Cariello e del dirigente Centro di responsabilità Politiche del lavoro, Graziano Lardo. Arrivano i fondi per i Comuni sotto i 5mila abitanti che stabilizzeranno gli Lsu. E' stata approvata la graduatoria dei Comuni che potranno usufruire degli Incentivi per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili. L'intervento era stato previsto dalla Legge Finanziaria del 2007. In provincia di Salerno sono 205 i lavoratori interessati dall'importante provvedimento. I Comuni in graduatoria devono procedere alle assunzioni entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale e, entro i successivi 30 giorni, devono trasmettere i contratti di lavoro stipulati al Ministero, pena decadenza della concessione del contributo. Il Ministero provvederà ad erogare l'incentivo che per il 2008 è pari a 9.296,22 euro. Per

l'erogazione dell'incentivo connesso agli anni seguenti, i Comuni interessati dovranno presentare entro 30 settembre di ciascun anno apposita domanda al Ministero, allegando ad essa una dichiarazione che attesta che gli Lsu assunti tramite il contributo rientrano ancora nelle piante organiche dei Comuni. Soddisfazione è stata espressa da Massimo Cariello che ha confermato la costante attenzione per la stabilizzazione dei restanti 550 Lsu. "Il lavoro svolto nella lotta precarietà", ha sottolineato Cariello, "sta dando importanti risultati. Il

traguardo centrato è importante e atteso da tempo. Tutto questo grazie anche alla collaborazione con l'Assessore regionale Gabriele Corrado che ha siglato un accordo con il Ministero del Lavoro per un finanziamento annuale di 40 milioni di Euro per 3 anni, destinati alla Regione Campania". Infine, il Presidente Angelo Villani, nel ringraziare l'attività dell'assessorato al lavoro della Provincia di Salerno, ha evidenziato "la priorità dedicata al mondo del lavoro dalla intera Giunta".

**C.L.B.**



**PALAZZO DE NOBILI**

# Personale, servizi informatizzati

**P**rosegue, da parte del settore Personale, l'attività di informatizzazione dei servizi destinati ai dipendenti dell'ente. Dopo l'avvio della visualizzazione degli stipendi, dei modelli Cud (certificazione unica dei redditi), per i dipendenti di palazzo de Nobili, si profilano ulteriori novità. E' stato infatti attivato il servizio che consente la visualizzazione, tramite l'utilizzo della rete intranet, dei dati relativi alla rilevazione delle presenze, l'elenco delle tim-

brature, l'elenco delle assenze, i permessi, gli straordinari e i periodi di recupero. In altri termini tutto quanto contrassegna, quotidianamente, il rapporto di lavoro di ogni singolo dipendente. Tale accesso potrà essere utilizzato dagli interessati usufruendo delle credenziali già in loro possesso per la visualizzazione del cedolino on lime. L'importante servizio è stato annunciato dall'assessore alle Risorse umane e professionali, Francesco Granato, il

quale, ha voluto ringraziare la dirigente del settore Carmelina Screnci, l'ufficio trattamento economico, coordinato da Carlo Cipparone, «per l'essenziale risultato che segna un ulteriore passo in direzione dell'informatizzazione dei servizi comunali sia per quanto attiene la comunicazione interna che quella esterna all'ente. Obiettivo questo - ha proseguito Granato - che la giunta Olivo si era posta tra gli obiettivi prioritari per dare a palazzo de Nobili una

sterzata di modernizzazione, tramite la rete internet, ai compiti demandati all'istituzione locale comunale, che si trova a rapportarsi con una vasta e eterogenea domanda da parte dell'utenza. Progetti in linea con quelli che sono anche gli orientamenti del Parlamento. In questo contesto il settore personale sta muovendo passi fondamentali per quanto attiene i suoi compiti specifici, così come del resto stanno facendo gli altri settori di palazzo dell'ente».

**INFORMATICA**

# **Fragomeni: nessun appalto è sparito**

**COSENZA** - Nessun appalto è sparito in materia di Società dell'informazione ovvero nell'attuazione del progetto Centri servizi territoriali, ricompreso nell'Accordo di programma quadro "Società dell'Informazione": E' vera la premessa fatta circa le impugnative proposte dai due soggetti interessati (Consorzio Polisnet e Asmenet) in sede giurisdizionale, che hanno determinato le lungaggini nei processi amministrativi, ma è anche vero che allo stato attuale entrambi i soggetti, Asmenet come rappresentante di un consorzio di Comuni e Polisnet come rappresentante di un consorzio tra le Province, stanno discutendo nell'ambito di una commissione costituita presso la Regione Calabria su come ristrutturare i progetti e rendere effettivi servizi di tecnologia avanzata per l'intero territorio regionale, poiché gli interventi nei progetti originali erano stati previsti a macchia di leopardo. A seguito delle verifiche effettuate, è emerso che: molti comuni hanno partecipato contemporaneamente alle due aggregazioni di offerta con un rischio elevato di duplicazione di servizi; la maggior parte delle Regioni italiane ha optato per modelli di costituzione e funzionamento dei Centri servizi territoriali, in cui le Province rivestono un ruolo istituzionale e strategico. L'effettiva possibilità di raggiungimento di tali obiettivi, ha richiesto una precisa rilevazione del quadro complessivo dei fabbisogni presso gli Enti del territorio calabrese, a fronte delle diverse iniziative progettuali di promozione e sviluppo dell'e-government e della Società dell'informazione attivate negli scorsi anni. In tale ottica la Regione Calabria di concerto con i rappresentanti dei due Consorzi ha ritenuto opportuno, procedere con urgenza, avvalendosi del Centro regionale di competenza,

all'elaborazione di un Piano finalizzato alla ricognizione dell'offerta di servizi di e-government locali erogati dalle diverse aggregazioni di offerta a partire dal primo bando Cnipa, delle dotazioni tecnologiche e delle risorse professionali presenti nei comuni utenti dei servizi nonché del reale livello di utilizzazione dei servizi da parte dei beneficiari finali. Per la concreta realizzazione di tale obiettivo, si è predisposto un gruppo di lavoro costituito da dirigenti dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni provinciali e supportato tecnicamente dal Centro regionale di competenza e dal Cnipa, che ha il compito di pervenire, ad una proposta condivisa di aggiornamento della strategia regionale basata su un nuovo e più efficace assetto funzionale dei Centri servizi territoriali, oltre a provvedere ad individuare le azioni e le risorse finanziarie (Apq si, Por Calabria 2000 -2006, POR Ca-

labria Fesr 2007 -2013) necessarie per attuare la nuova strategia. In tale ottica i due soggetti destinatari dei finanziamenti, Polisnet ed Asmenet, sono stati invitati a condividere ed orientare opportunamente i progetti secondo le risultanze di tali analisi. È essenziale evidenziare, quindi, che tale processo di riesame, seppur allungando inevitabilmente nel breve periodo la tempistica di realizzazione, consentirà di reindirizzare in maniera realmente proficua ed efficace sull'intero territorio regionale le modalità di attuazione del progetto, e dei fondi ad esso assegnati, introducendo in tal modo la condivisione degli obiettivi e dei fabbisogni con i beneficiari finali dello stesso e garantendo la piena aderenza dei risultati alla nuova strategia regionale in materia di Società dell'Informazione.

**Giuseppe Fragomeni**

**IL QUOTIDIANO – pag.22**

Nella classifica gli impiegati della Provincia sono tra i meno assenteisti d'Italia

## **L'armata dei fanatici della scrivania**

*Il Sole24 Ore colloca i catanzaresi tra i dipendenti virtuosi*

**I** dipendenti degli enti pubblici catanzaresi? Virtuosi quanto basta secondo un'indagine sul pubblico impiego pubblicata nell'edizione di ieri da "Il Sole24ore". Un'inchiesta incentrata sulla media delle giornate di assenza per dipendente con dati registrati nel 2006 e confrontati con le percentuali del 2005. Sono state prese in considerazione diverse tipologie di assenza. Dalla maternità alla malattia, dalla malattia del figlio al congedo parentale, ad altri permessi retribuiti. Ferie, scioperi e permessi non retribuiti sono stati, invece, esentati dal

computo. Ma veniamo al risultato per quel che riguarda Catanzaro e la sua provincia. L'indagine, infatti, è stata divisa in due tronconi: i capoluoghi di regione e i territori provinciali. Per quanto riguarda i primi, Catanzaro si colloca al ventesimo posto con i dipendenti del pubblico impiego che hanno totalizzato per il 2006, 26,7 giorni di assenza in media con un 67,3 % in più rispetto al 2005. Più virtuosi dei reggini al sedicesimo posto, dei vibonesi al quinto, dei cosentini al sesto molto meno rispetto ai crotonesi che figurano all'ottantaduesimo posto nella

graduatoria. Graduatoria che con trentanove giorni a testa proclama Roma capitale delle assenze facili. E veniamo ai dipendenti della Provincia. Qui i dipendenti pubblici possono esibire un piazzamento ottimo, ovvero il novantaseiesimo posto su centodieci con soli 13,9 giorni in media di assenza pro capite. Ancora. Per quel che riguarda le Province, in Italia va a Brindisi la maglia nera per le scrivanie vuote, ferie e permessi con ben 32,4 giorni di assenza. Certo - evidenzia il blasonato quotidiano economico - bisogna registrare presenze e assenze ma, va tenuto conto

dei controlli effettuati presso i pubblici uffici. Per il Sole 24 Ore, infatti, nella classifica nazionale: «dietro a questi numeri c'è anche l'assenteismo-ombra, che non compare nelle rilevazioni perché mancano i controlli». I fanatici della scrivania e, di contro i fannulloni sarebbero in numero diverso sul territorio nazionale con controlli più efficaci. Ma tant'è. Al momento la maglia dei virtuosi spetta proprio a noi.

**Edvige Vitaliano**

**DA PALAZZO DE NOBILI**

## **Nuovi servizi on line per il personale**

**P**rosegue, da parte del settore personale del Comune, l'attività di informatizzazione dei servizi destinati ai dipendenti dell'ente. E' stato infatti attivato il servizio che consente la visualizzazione, tramite l'utilizzo della rete internet, dei dati relativi alla rilevazione delle presenze, l'elenco delle timbrature, l'elenco delle assenze, i permessi, gli straordinari e i periodi di recupero. In altri termini tutto quanto con-

trassegna, quotidianamente, il rapporto di lavoro di ogni singolo dipendente. Tale accesso potrà essere utilizzato dagli interessati usufruendo delle credenziali già in loro possesso per la visualizzazione del cedolino on line. L'importante servizio è stato annunciato dall'assessore alle risorse umane e professionali, Francesco Granato, il quale, ha voluto ringraziare la dirigente

del settore, Carmelina Serene, l'ufficio trattamento economico, coordinato da Carlo Cipparrone, «per l'essenziale risultato che segna un ulteriore passo in direzione dell'informatizzazione dei servizi comunali sia per quanto attiene la comunicazione interna che quella esterna all'ente. Obiettivo questo - ha proseguito Granato - che la giunta Olivo si era posta tra gli obiettivi prioritari per dare a palazzo

de Nobili una sterzata di modernizzazione, tramite la rete internet, ai compiti demandati all'istituzione locale comunale, che si trova a rapportarsi con una vasta e eterogenea domanda da parte dell'utenza». «Progetti in linea con quelli che sono anche gli orientamenti del Parlamento contenuti nella nuova Finanziaria - ha concluso Granato».